



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

N V O V I A V I S I

DELL'INDIE DI PORTO-
gallo, ricevuti dalli Reuerendi Padri
della compagnia di GIESV, tra
dotti dalla lingua Spagnuo
la nell' Italiana .



E' IL MIO FOGLIO,

Q V A L T I V F E R M O



E' IL MIO PRESAGIO.

M D L X V I I I .

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

ALL' ECCELLEN-
tissima, & Illustriss. Signora,
la Signora Vittoria Farne-
se dalla Rouere, Du-
chessa d'Urbino.



DOPO ch'io diedi in
luce sotto il nome di
V. Eccellenza, le let-
tere di Reuendi Pa-
dri della compagnia di Giesu,
quali si ritrouano nelle Indie per
la conuerfione di quei popoli alla
religione Christiana, acceso d'ar-
dentissimo desiderio d'intendere
i santi progressi, che alla giorna-
ta fanno quei ueramente diuini
spiriti in quelle parti, ho operato.

A ij

si, che ho hauuta anco copia delle
presenti ix. lettere, quali hora di
rizzate pure a V. Eccellenza ho
uoluto dare alla stampa, & perciò
che io conosco quanta in lei, oltre
la prudenza, & sapienza, quella
delle morali, questa delle uirtù con
templatiu padrona, sia la reli-
gione, & culto diuino, lascerò
hora di raccontarle la continenza
del presente libricciuolo, essendo
piu che certo, che incontanente
peruenutole alle mani, lo tracor-
rerà. Pregarolla solamente a de-
gnarsi di conseruarmi nella gra-
tia sua, laquale ho in ogni tempo
prezzata, & prezzarò medesima-
mente nello auenire, tanto, quan-

to si dee la gratia di quella Signo-
ra, che colma d'ogni perfettione
ha non solamente illustrato il sesso
suo, ma uguagliato anco i piu fi-
ni, & eccellenti ingegni dell'età
nostra: & le bacio riuerentemen-
te le mani,

Di V. Eccellenza.

Affettionatiss. Seruitore
Michele Tramezzino.

TAVOLA DI TUTTE LE LETTERE
re, che in questo libretto si contengono.

Copia d'una lettera uenuta dalla città di Malacca dell'India, scritta à 17. di Nouembre 1556. dal Padre Baldassar Diaz della compagnia di Iesu, alli padri & fratelli della medesima compagnia in Europa. Car. I.

Cauuto d'una lettera scritta in Ormuz à 8. di Luglio 1557. d'un padre della compagnia di Iesu. 14

Copia d'una lettera di Lodouico Frois scolare della compagnia di Iesu scritta in Goa, l'ultimo di Nouembre 1557. riceuuta in Portogallo questo Luglio del 58. 15

Copia d'una lettera del Rettore del Collegio della compagnia di Iesu di Goa per quelli di detta compagnia in Europa, scritta à 12. di Decembre 1557. riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio, del 1558. 30

Copia d'una lettera del padre Melchiorre Carneiro eletto Vescouo, & successor del Patriarcha di Ethiopia, di Goa, à di 24. di Decembre 1557. Riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio 1558. 37

Copia d'una lettera del Padre maestro Melchior Nugnez, scritta in Coccin nell'India à gl'otto di Gennaio, 1559. 42

**Cauato d'una lettera del Padre Anrique Anri-
quez, scritta in Manaccari, nel regno di Tra-
uancor, à 13. di Gennaio del 58. al Generale
della compagnia di Iesu. 53**

**Cauato d'un'altra del Padre don Gonzalo Pro-
uinciale della compagnia di Iesu nell'India. 56**

**Cauato d'un'altra delli cittadini di Dio, ouero Ca-
licut, per il Padre Don Gonzalo prouinciale del
l'India. 57**

Il fine della tauola.

COPPIA D'UNA LETTERA VENUTA
 dalla Città di Malacca dell'India; scritta
 l'anno di 1596 d'ottobre 15, per il Padre Baldo
 di S. I. d'Assar Diaz della compagnia di Ies
 uo, e di S. I. di S. I. Padri, e di S. I. di S. I. di S. I.
 la medesima compagnia, in Europa.
 Gratia et Pax Christi. &c.



Essendo tanta parte dell'aiuto e
 contentezza spirituale di quelli
 che così separati stanno corpo-
 ralmente (benche nel spirito uni-
 ti) la communicatione di lettere,
 u' aufero, secondo che m'ha ordi-
 nato il Padre nostro Provinciale; d'alcune cose di
 quelle, che'l signor Dio si degha operar in que-
 ste bande, per quelle della compagnia. Dapoi ch' in
 Goa si fece elezione del Padre Antonio di Quil-
 dros per Provinciale dell'India, si diede ordine,
 ch'io partessi per Malacca; per far residentia in
 questo Collegio, e proueder da quello de cose neces-
 sarie a nostri del Giappone; e Malucche; e anche
 per mandargle spacci di dette Province a Cocchi.
 Mi parti adunque di Goa la prima Domenica dopo
 Pascha, menando meco nostro fratello Pietro d'Al-
 caxada, il qual ueniva per passar al Giappone; per

I
tando prouisione alli nostri, che stano in quelle
parti. Nella Naue, in che ueniamo, egli insegnaua
la dottrina christiana; et io m'esortauo in predi-
car, et cōfessar quella gēte. Ci diode Iddio, N. Signo-
re tanto prospero tempo, che pel dì della Pente-
coste arriuammo à Melacca, doue trouai due altri
fratelli. L'uno lasciò qui il Padre Maestro Mel-
chior, l'altro uenne dalla Cina à guarir d'una ter-
zana in questa terra, doue presto ricoperò la sa-
nità per gratia di N. Signore.

Stette Pietro d'Alcaxada circa un mese, aspe-
tando l'Armata, che haueua da partir per la Ci-
na; perche in una Naue di quelle, portaua tutta
la prouisione. Finalmente si partì con detta arma-
ta uerso la Cina, doue haueua d'aspettar, dall'Ago-
sto insin al Maggio seguente, un'altra armata, con
laquale, di là si transferisse al Giappon, che sarà
uiaggio di 13. giorni. Tali dilationi nel nauiga-
re, sono d'estremo trauaglio, et nelle quali gl'huo-
mini, etiam perfetti assai ben si prouano. In que-
sto uiaggio da Goa al Giappon, hà spesa il Padre
Maestro Melchior piu di due anni; et anche non
sappiamo se gionse là. Ma credetemi fratelli miei
dilettissimi, che quantunque sieno grandi li tra-
uagli, che si patiscono, paiono piccioli à compara-
zion del gusto che si riceue, nella conuersione d'una
sol'anima, ricomperata co'l sangue di Christo N.
Signore. Quelli che uengono dalla Cina, o dal Giap

per, per passar nell'India: se gl'accade non poter
gionger quì a. 25. di Dicembre, li conuiene tratta-
uerfi quì insin all'altre anno. Dall'India commune-
mente uengono quà due imbarcationi l'anno,
una nel Maggio, l'altra nel Settembre, ma di quì
non si può andar là, se non una sol uolta l'anno,
com'è detto.

Il sito di Malacca, nelquale habitano i Portu-
ghesi, è molto piccolo. Mantenimento poco u'è del-
la propria terra, il frumento et carni uengono dal-
l'India; il riso da Iaua. Vi sono molti frutti di
diverse sorti, tra gli quali sono certi, che chiama-
no Durioni, gli quali secondo l'opinione di quanti
uengono in queste parti, sono delli piu soauì, che
Iddio habbia creati in terra; l'acqua stà in un bo-
sco, un tiro ò due di balestra discosto dall'habitato,
et sempre che uanno à torne, bisogna andarui ar-
mati con archibugi et altre armi. Et questo per
li ladri che uanno pel bosco robbando, et ammaz-
zando, et parimente per timor de gl'animali sek-
uaggi, come sono Elefanti, Tigri, Leoni, Orsi, et
altri che chiamano Remoni, gli quali ammazza-
no molta gente, trouandola disarmata, ò sprouista.

Dicono, che'l traffico di questa terra, è piu gros-
so di quel di Venetia, perche portano in quella co-
munemente molto Oro, argento, pietre preziose,
ambra, muschio, seta, speciarie, schiavi, et ogni
genere di mercantia, in grande abbondantia: tut

te le parti del mondo. Et quã mandano li Rè di que-
ste parti, suoi ambasciadori, mostrando desiderio
di confederarsi, & farsi amici del Rè di Portugal-
lo. Qui finalmente tengo per me, che concorra
la maggior parte de tutte le natione dell'Oriente.
Ma quanto questa Città è prospera in tutte queste
& in altre cose molte tanto nel negotio di sua sa-
bore è pouera, et la più infruttifera di qua, ch'io sap-
pia nella Chiesa d'Iddio; perche totalmente gl'huo-
mini, pare si gouernano per sua sensualità, non per
la ragione. Questa fu una delle terre, nelle quali con-
piu instantia nostro benedetto Padre maestro Fran-
cesco si affaticò per rimouer la gente d'essa dall'i-
dolatria, & altri suoi antichi: & mediante la diuina
gratia, ui fece molto frutto, principalmente nella
dottrina christiana. Dopo che il detto Padre si par-
ti per altre parti, restò in quella il Padre Francesco
Perez, per quattro o cinque anni, dopo li quali uen-
ne il Padre maestro Melchior, & benchè era di ca-
mino pel Giappone, tutta uia il tempo che si fermò
qui, la gente l'aintò, mostrando segni di penitenza
& desiderij di lor salute. Ma come restò dopo sua
partita, circa d'un anno e mezzo, senza Padre al-
cuno della compagnia, mancando chi gl'effortasse
& inducesse loro alla perseveranza del bene inco-
minciato, mancarono di suo bon proposito, & si raf-
freddorno. Il Padre maestro Francesco era in questa
terra, tanto amato & riuerito, per sua charità

grande il beato verso tutti i malucci, che altramente
 non lo nominavano, che il Padre Santo, innanzi à
 lui andavano la fanciulli cantando, et lodando. Il
 dio tu Signore, cenando di paschiagli la mano, et
 ottener dalui sua benedizione. Et fece la gente
 tanto habito in questo, che hoggi li fanno con una
 chavalefima; in questa parte dove to. In questa
 subito giunse qui, nominata à predicare, et
 seguito tutto le Domeniche et feste, et con l'aiuto
 del Signore se uede nella gente emendatione. Et co
 me nel principio, trattai delli peccati, che uell'in
 barca alondando queste peccati occorrono, et del stan
 tanto uicini per questa causa alla morte, sono tanti
 et la confessione; al tempo che s'imbarcano per la
 vita; per diom, et per altre parti, che difficilmente
 teist può satisfare à quanti all'ora conaorrono.
 In questa Terra era infolito uenir le donne nate
 ritate alla Chiesa, etiam la Quarxima, se non fosse
 se per confessarsi, et il peggio era li mariti ne era
 no cagione, perche doue doueano darla effempio,
 essi istessi la lasciavano etiam le feste, et Domeni
 che d'andarsi, dandosi più presto à suoi spassi, et
 porati. Adesso, per gratia di Iddio, à pena resta don
 na alcuna, che non uenga alla Chiesa, qual stando
 prima uacua di loro, adesso si lamentano che è trop
 po piccola. Questi negocij di mercantie illecite,
 tanto generalmente quassuauano, che insin alli sa
 cerdoti s'estendeva lo abuso. Ma già intendendo il

A iij

scandalo che dauano, non lasciato di farli: . . .
Alcune persone frequentano le confessioni, et
comunioni ogn' otto giorni; altri fanno lasciando
le concubine. Fra li quali fanno, che tenendone
quattro molto tempo fa, ueniua alcune uolte trau-
sato (accio non fusse conosciuto) ad interrogar al-
cuni punti, et dubij oscuri dell' Episcopo di San
Paolo, et rispondendoli un giorno io, che a quegli
che uoleuano intendere la scrittura, era necessario
d'esser humili, et fuora di peccati mortali, toccol-
lo il signor di tal maniera interiormente, che fin
un mese si manito rimouendo l'occasione della scan-
dalo che daua, con sua mala uita . . .

Le Domeniche et feste dopò pranzo, uò con una
campanella per le strade, insegnando la dottrina
christiana, seguitandomi molti fanciulli, et an-
che huomini grandi; del che s'edificano molto gli
christiani; et dopò che per le strade ho raccolta
molta gente, la mieno tutta alla chiesa, doue gli di-
chiaro la dottrina christiana . . .

Il tempo che mi auanza delle prediche, et con-
fessioni, si distribuisce in altri aiuti de gli pros-
titi, com'è uisitar l'infermi, et componere nemici-
tie, et andar alle carceri, del che il popolo molto
s'edifica. Laus Deo . . .

Dopò l'arruata nostra à questa terra, ci moffe
Iddio nel cuore, di dar aiuto à molti fanciulli chri-
stiani orfani, quali tanto per esser mestizzi, cioè di

padri Portoghesi, & madri Indiane, quanto per
 esser lor padri huomini da guerra, & molti morti
 in quella, o nel mare navigando, pigliauano i ma-
 li costumi de i gentili, trattai una Domenica nel
 pulpito di questa materia, dicendo, che li rauuol-
 sero tutti, che un fratello nostro gl' insegnaria leg-
 gere, & scriuere, & l'altre uirtù. Et così furon
 scritti in un libro, tenendo conto di quelli che man-
 zano, & ogni giorno uengono a nostra casa, cantan-
 do la dottrina christiana per le strade, & giorni
 che sono in casa nostra, la mattina dico lor la mes-
 sa, quale odono, dicendo in quella chi il Rosario, &
 chi l'officio di nostra donna. Dapoi se gli da let-
 tione di leggere, & scriuere, & se ne ritornano à
 sue case. Diedesi lor ordine, che ogni mese si con-
 fessassero, come lo fanno tutti quelli che ne sono in
 quei paei. Sentendo questi giurar alcuno per le strade,
 lo priegano che non giuri. Et uedendo alcuno,
 che fa oratione nella chiesa, con un solo ginoc-
 chio in terra, gli pregano à metterui anche l'altro.
 Nella casa loro insegnano essi la dottrina christia-
 na à quelli che si trouano in esse; & tutto questo
 fanno li fanciulli con gran contentezza, & gusto.
 laus Deo. Il numero di questi adesso, è di più di
 120. Il Signore, come uero padre de gl'orfani, dia
 loro perseveranza nel cominciato bene.

Vn'altra cosa era qua, dellaqual s'offendeua mol-
 to Iddio N. Signore, & è che nelli propri Naui-

A iij

li delli Portoghesi rimbarcavano infra adesso. Ma
su sotto specie di esser mercadanti. Quali con sua
malorda fatta, hanno pervertiti molti regni di que
sta parti, inducendoli a pigliar sua falsa legge; al
che fare sono tanto solleciti, et induser insi che di
dentro di Macaba, et del Cairo, et anche di Costan
tinopoli uegona in queste parti tanto tempo, per
annalar et ampliar sua uelenosa fatta. Et nella
medesima Nave, nella quale io m'imbarcai, ueni
ua uno il quale portaua molti arnesi, et alcuna gen
te sua, publicandosi per parente di Mahometto, et
passaua nell' Isola di Borneo; doua si è un'altra com
pagnia sua, il quale ha gia conuertita a sua pestilen
ta, et tutta quella Isola, dou' è tutto da tutti uene
ruto, che mi sento an Portoghesi, che di la uen
no, et uolte il giorno si fa il Re di quella terra ri
uerire. Intendendo io adunque per un Portoghe
se il disegno del Moro, procurai subito di charcassa
riprendendo questa cosa molto seueramente, et se
notai dar seguita a sufficiate, che sò tornaria all' India,
senza paier piu avanti, et per altri già si tiene
circa questo piu uigilanza. Andaua questo negon
cio tanto male, che fin alli marinari Arabi, che ue
niuano ne gli Nauili de Portoghesi, si rimeneua
no nelle terre de gentili, peruertendo di quelli gran
moltitudine. Vno di questi menorno qui quest' an
no dal Giappone doua si affaticò quanto lui potette,
di far che li Giapponesi haessero notizia di Mabo

motto i et sua setta. ma più que è nostro Signore
 Iddio. ah avaragli rinfacciò. che in oltremare. non vi
 = c. L'ordinato che si teneva in quelle bande per inse-
 guar la dottrina christiana. è questo. che la maggi-
 oria si congregano tutti in un luogo. (non vi essendo
 altra bona più comoda dal di) per andar quella
 gente a laorar i campi essendo poveri. nella qual
 hora se gli dichiara la dottrina. et già alcuni la sa-
 no assai bene. Vi è uno. che tiene conto di quelli
 che mancano. senza cui licentia. nessuno la ma-
 tina può uscir fuori della terra. Le Domeniche se
 gli predica. et hanno questa dinotion. che se al-
 bano il animalo subito ne chiamano. accioche se
 gli dia il euangelio. sono anche assai deuoti del
 sacramento. Et in quel tempo. il nostro onore. da
 il. Ereno. per li peccati di quella gente. così sforci
 in questa terra. che li mangiavano le semanti. sen-
 za poterli dar rimedio. alouano. et ha piaciuto. a no-
 stro signore. che con andati. io per li campi. asper-
 gendoli l'acqua benedetta. se ne sono tutti partiti.
 Et fu cosa mirabile. che permesse nostro Signore
 che come gli sforzi si partettero da i capi de i chri-
 stiani. si quale tanto danno faceuano. se n'andorno
 a farle molto maggiore nelle terre circunueine. de
 i gentili. perche si lamentauano. detti gentili mol-
 to de i christiani. et uenivano a no piccola contes-
 tione. usino a trarane di chi hauesse miglior Dio.
 Et quando le ragioni non bastauano. uenivano alle

armi; di tal maniera, che à fatica bastava lo à poner
gli in pace; dicendo alli christiani che non trattas-
sero più di tali dispute; poi che non conveniva po-
nere nostro Eterno & Immenso Iddio in compara-
tione con gli Dei falsi & bugiardi, che i gentili ado-
rano; come sono statue de suoi padri o figliuoli
proprii, cosa certo molto fuori di ragione. Altri
tengono un Dio che chiamano grande, & un' altro
Dio piccolo, dio del riso, dio del lino, & altri.

Suole tremar quella terra, tal volta spauentan-
do i christiani; liquali quando questo uerggono si get-
tano in oratione inuocando il diuino aiuto; ma li
Gentili battono cō certi pali assai forte il suolo del-
la terra, dicendo che così fanno terrore alle anime
che stanno sotto la terra, lequale la fanno tremare.

Hanno li christiani di queste parti; tanto credi-
to à quelli della compagnia, che uengon li padri, &
madri o figliuoli, o fratelli de alcuni ammalati à do-
mandar li nostri, se la tal persona aluerà, o morirà
di quella infirmità. Et tengono come per certo, che
se uno della compagnia uisitasse l'infermo, & gli
leggesse l'Euangelio guarirebbe. Accadette che
tenendo un' uecchio christiano, un' idolo di legname
che gl'era rimasto in casa de i tempi passati, andò
da lui ponendoli molte cose da mangiare innanzi,
& gli disse che se tutto quello mangiaria, che lui
gli crederia & adoraria, & uisto che non lo man-
giò lo buttò per terra & abrusciòlo.

Accadde anche una volta che andato il fratello nostro Nicolao Nagnez, a visitar un luogo di christiani, uennero da lui li principali della terra, a domandargli che cosa farebbono, poi che per non piovere se gli seccano i campi seminati: egli li rispose che pregassero tutti Iddio N. Signore che hauesse misericordia di loro, e che s'unissero tutti in un luogo, poi che non haueano chiesa, il che fecero, e subito N. Signore fu seruito mandar acqua dal cielo.

Questa gente non ha copia di uocaboli, ne fanno che cosa è armonia, benché per quel che si uede di loro, e di sua lingua, pare che lo tengono per cosa che sia per gli deserti e monci, e per gl'alberi, e che gli fa del male. Quando portano a seminare il riso che è il medesimo là che qui il grano perché il pane che di quel riso si fa è migliore prima che lo seminano me lo portano, accio lo benedica; e il medesimo fanno del nouo quando lo portano dall'Are, a conseruarlo in casa, perché tengono essi tal fede, che essendo benedetto non si guasta in casa, ne nel campo lo mangino li uermi.

Quando alcuno christiano muore, uo la con li fanciulli, portando innanzi una croce alta accompagnando il defunto come fanno in Europa, di sua casa alla chiesa, cantando le letanie. Et questo il Padre maestro Francesco Xavier l'introdusse in queste parti.

1. Hor uoglio darvi informatione delle Malucche,
 dou'è l'ultima fortetza, che il Rè di Portogallo
 tiene in questa parte, et di qua finlà u'è uiaaggio
 di due quindici in uolte. Et uenire Malucosita si-
 tuata in un grado della linea della banda del sul,
 nella terra del più potente Rè di quella parti, che
 si chiama Rè di Ternate, il quale conuenfa con la
 Portoghesi, mostrandosi fructuoso del Rè di Portu-
 galles, non or lassio di ammazzar gli christiani,
 ch'è puo hauere nelle mani procurandoli di amplifi-
 car suo Regno, et di farsi Signor potente. Molte
 volte disse male di s'ue, fetta di Mahometto, benchè
 poi gli perdura cosa lasciar la t'ra migliore che tie-
 ne, et abbracciar la perfettione della legge euang-
 gelica, la quale se uollesse accettare, non u'aria bi-
 sogno intarparle, uindergliela ad intendere, perche
 lui intende uer parlarla molto ben. Portoghesi
 in alcuni della stirpe di questa Rè, si sono fatta
 christiani, et spacialmente una Regina molto pru-
 dente, et discreta, et uolta uersata nella fetta di
 Mahometto, alla quale si pose nome donna Isabella,
 et adesso si confessa et communica assai spesso da
 quelli della compagnia la conueriti. Di Signore per
 mezzo di nostro Padre maestro Francesco Xavier
 Parimente si fece christiano un figliuolo suo herode
 del Regno, chiamato don Manuch, che morse all'
 audia, succedendo al suo regno quello che adesso lo
 tiene; non perche di ragione gli toccasse, ma essen-

do potente signore se l'ha usurpato; per non es-
sere falloriti; Et aiutata la Regina detta da suoi
Vasalli, essendo massime lei christiana non abbante
che legitimamente fusse sua signora, et sorella del
Re di Tidore. Con tutto ciò quando lei esce fuora,
così christiana, come è molto tenuta, et riverita da
tutti, ha parimente feco due figliuoli suoi christia-
ni, molto amici de Portoghesi, si fecero anche chri-
stiane due sorelle di questo Re (che passorno di
questa citaze sui madri si farebbono anche con-
uertite, se non temessero che il Re come Tiranno
gli togliessa la terra. Et per questo tuel han pau-
ra di farsi christiani communemente.

El solo nella quale sta la fortezza di Maluco,
hauera di circuito di circa cinque leghe; Et è dela
te piu alte terre che in queste parte steno, secon-
do il giudicio, et parer di tutti.

Vi è una montagna altissima nella quale stanno
alcune grotte molto grandi; onde esce fumo; Et
fiamme di fuoco molte alte, buttando tal uolta pie-
tre, tanto grandi come quelle di molini. E delle piu
spauentose cose del mondo; perche di questi buchi
profundissimi escono strepiti et tuoni come di gros-
sa artiglieria; Et fuma molto negro; Et con esso
molta abbondanza di cenere. Vi sono in detta isola
molte garboli; Et canne tanto grosse, che den-
tro di quelle tengono li Portoghesi l'acqua che be-
uono. Vi sono anche molte aranci doletti, le miglio-

ri di queste parti. Vi si trouano parimente cost
grandi serpenti, che s'ingiottiscono un porco, et
una capra intiera; ma non fanno male alla gente,
se non quando stanno arrabbiato di fame, per non
trouar che mangiare nel deserto.

Appresso di questo, un tiro di artiglieria, sta
un'altra Isola che si chiama Tidore, che tiene Re-
da per se; et uicino a questa stanno altre due Isole
chiamate, l'una Macher, e l'altra Moutel, et in tut-
te queste, ui è molta abbondantia di garofoli, et
sono soggette al Re di Ternate. A 20. leghe. Stà
un'altro Regno, ben promisto delle cose necessa-
rie detto Bacchon.

Sette leghe discosto dalla fortezza di Maluceo,
ui è un'altro Regno detto di Geylolo. cui Re
hebbe molto tempo guerra con li Portoghesi, et il
Capitano Portoghesi di Maluceo gli tolse pur il
Regno. Tenne costui 18. anni una fortezza for-
nita di molt' Artiglieria, che hauua lui tolta alli
christiani, de quali ammazò molti, nel tempo che
durò la guerra. Era molto tiranno et fingeuasi
amico de christiani, per coglierli con questa indu-
stria et ammazargli. Questa fortezza al fine re-
pigliò Bernardino di Losa con poca gente, et
molta prudenza tenendola assediata tre mesi. Et
quando presero il Re, disse lui che Iddio hauua
giustamente permesso questo, per hauersi lui tanto
mal gouernato, per il che s'attoficcò lui istesso, et

ad un suo figliuolo diedero il Regno.

Trenta leghe discosta da questo Regno di Ceylo-
lo, sta una terra molto grande, nellaquale sono non
pochi christiani, sono due isole che si chiamano
del Moro: l'una sarà di 35. leghe, l'altra di sette.
Vicino a questa vi è un'altra isola di più di 50. la-
ghe di circonito. Et la banda di quella che stà verso
il mare, è tutta de christiani, ma dentro la terra so-
no gentili, et gente molto barbara, et crudele, che
animano quanti possono per robergli. E sog-
getta quest' isola al Re di Ternate, et tiene di uera
se natione, et secondo dicono antiquamente fu mol-
to potente: ci è gran diversità di lingue, tanto che
tra il spatio di due leghe, vi sono lingue più differe-
renti, che la Spagnuola dalla Francese. Si troua in
quest' isola del Moro, molto riso, e zenzero, et
altre uettouaglie, de quali la più commune chiama-
no essi sagu, et cogliono questo frutto di certi albe-
ri, tanto grandi come palme, delquale fanno fari-
na, et poi il pane, quale cotto, mangiano più pre-
sto alquanto caldo che freddo, et dicono che lo ris-
trouano esser miglior mantenimento del riso.

Vi si trouano in quest' isola per gli deserti, cer-
te galline, non maggiori di quelle d'Europa, le quali
repongono sue oua (tanto grande come di papera,
la maggior parte de quali è del rosso) sempre sotto
l'arena, o terra molle: et per poneruale fanno un fos-
so nella terra, merta canna in giù, et dicono che

pongono l'oua due in due, et senza rauare le gallinae: senza sustentatione, o nodrimento alcuno delle madri, ma solo co'l caldo del Sole escono i polli da per se: Et si guardano d'annunziarte, per rispetto delle molte ouache fanno, quali au ta genae e a cercare sotto l'arena, per mantenerse.

Si truouano in quest' isola due maniere di gamabari, i quali tengono le gambe a guisa di locusto et anche piu grosse; li maschi tengono dentro di se certi uermi molto suau, le femine fanno l'oua nella concuita de gl'alberi, doue stanno.

Vi sono altri di color negro, e quali arrostantiano co'l suo ueneno inmedicabile qual si uoglio chi li mangiasse.

Nelli fiumi di quost' isola si trouano serpenti grandi, i quali escono dall'acqua alli deserti per far uai la sua oua; de quali escono li figliuoli.

Nel mare di questa terraui si trouano Tartarughe molto grandi, le quali fanno l'oua nell'arena della spiaggia, Et cauando co' le mani circa quattro palmi in giule. pongano, coprendole con la medesima arena; Et co'l calor del Sole s'ingenerano i figliuoli: Et dicono che tal uolta quando pigliano al cane di queste Tartarughe, al tempo che hanno l'oua, ne trouano dentro di lei piu di 500 poco maggiori, o menori di quelle di galline; benchè piu rotonde. La carne di questo Tartarughe, e come di castoreo, et e molto grassa et e buona per buo pasto.

Vi si

Và si troua anche una sorte di pesce molto grande, che chiamano quelli della terra; pesce Vucra, il quale pare che Iddio gl'abbia dato, perche la terra è piena di uacce, uno di questi pesci tagliato in pezzi, empia cinque o sei bitine. Le femmine hanno le poppe, come donne, et il volto come uacca: hanno il petto come il porco, benché pinarato, il uentre, et il fegato, come uacca. La parte che è migliore da mangiare, di tutto il corpo, è il collo, la testa, et il petto. Questi si mantengono di herbe marine. Li pescano con reti, aspettandoli che uenghino a mangiare, et tengono questo pesce per tuon mantenimento.

Per gl'alberi si trouano assai pappagalli, quali tengono per cento essere li migliori del mondo per la felicità che hanno in imparare tutte le lingue che gli sono insegnate.

Nella parte dell'Oriente di quest'Isola, dicono che sta una gente biancha, ma bestiale; laquale al combattere, non sapendo, che cosa sieno arme, si mette tra quelle; senza tener più uso che tanto di discrezione.

Li christiani di quest'Isola del uero, sono huomini ben disposti, et di buona statura, come li Brasilii: hanno il corpo tutto dipinto, come si dipingono il uolto quelli d'Africa. Quando uanno per mare nauigano in certi schischi non maggiori che mastre, in che si fa il pane in coteste parti. Una uolta uennero a Maluco alcuni di questi, et

2
sì arruolare non faro tutti, in suondano, il quale
imparata che habbe la lingua, disse che in quelle
bande sue vi sono molte isole basse, et che tutta al-
mente tutta la gente era pacifica, et che non ha-
uono armi, ne altri instrumenti per pescare. Et che
il pesce che essi pigliano, è di gener d'ostie, che in
quella terra si troua, per mancamento di ferro,
dica che in uita di chiodi, si seruono nel fer li schifi
delle ossa, et croste della ostie: la gente dice man-
tenerli di tartarughe, galline, et di uaria sorte di
fichi arrosti, et allesti, et anche del uino d'essi. E
questa gente estremamente brutta, più che qual si
uoglia altra che habbia mai uista nel mondo. Di-
ceua costui habitar quella gente in certe capanne
fatte di rami di palma,

Oltre di quest' Isola del Moro, che ho detto, ui
è un'altra terra alla parte dell'Este, chiamata delli
Papue, che è una delle gran terre di queste parti,
laquale dicono tenere 700. leghe di uia verso il
mare, insino alla noua spagna, secondo l'informa-
tione delli castellani, che di là uengono. La gente
dicono esser molto negra, quasi come quel dell'In-
dia di Casro. Sono tutti gentili sotto diuersi Re, et
di sottil ingegno, secondo che delli schiani, che di
quelle parti ténemo, si uede. Dicono trouarsi là
molto oro: facilmente accettariano la fede, se ui
fossero operarij da quella, et a questa gente continua-
mente chiamando, et non è chi li metta nella pi-

Scena del Santo battesimo; secondo ci ha riferito un
castellano, che in quelle parti fa sebioano, dieci, o
dodici anni; il quale sa parlar molto bene quella lin-
gua. Di quest' isola di Maluco se può andare in
quella terra, con molta facilità; non ui essendo più
che sei o sette di di camino, tutto per dentro d'is-
uerse isole. Et dicono che quella gente ha molto
claro vedere li Portoghesi, essendo assai affabile.
Il Padre Gio. di Beira hebbe gran desiderio d'an-
dar à dar la noua dello Euangelio in quelle parti:
ma per conseruar quelli che in queste ha lui conuer-
titi, si restò nel Moro.

Prà questa Terra del Papue, et la fortezza
del Re di Portogallo, sono molte isole de diuerse
genti barbare, et di uarie nationi; di cui nomi non
sono informato; benchè alcune gente di quelle so-
cho si chiamano Zumari, Cocobos, Guarzeas, lequali
facilmente accettariano la fede; se ui fosse chi an-
dasse à denunciar gl'eta.

Ritornando all' isola del Moro, sono in quella
per la bontà d'iddio molti christiani, liquali credo
faranno uenti millia; et per gratia di nostro Signo-
re con le fatiche d'alcuni di nostra compagnia, uan-
no imparando le cose della fede, dando à quelli mol-
to credito, et portandoli grande riuerenzia et ri-
spetto. In tutta questa terra del Moro sono qua-
ranta sei luoghi di Christiani; il cui numero tutt'aua
cresciera assai, se non ui fossero due inconuenienti;

L'una è il timore che hanno delli Re mori, per il errore che essi pongono à quelli, che si conuertano alla fide nostra. L'altra è il mancamento de ch'li mostra il camino della beatitudine eterna; perche li pochi che in quelle parti hanno, non possono con tutta la diligentia, et zelo suo, tanto uelocemente trouarsi in una parte et altra, che spesse uolte prima che arriuino ad un luogo, non muoiano alcuni fanciulli figliuoli di christiani senza battesimo: quanto manco adunque si può attendere à conuertire di nuouo altri. De haue potete giudicare la necessità d'operarij che è in queste parti.

Di questa gente del Moro alcuni erano soggetti al Re di Ternate, altri al Re di Geylolo; il quale uedendosi tolto alcuni luoghi del suo dominio, et per esser lui piu zeloso della setta di Mahometto, che tutti gl'altri Re, cominciò à perseguitare gli christiani del Moro, ammazzando et cattiuando molti d'essi, et facendoli tanta guerra, con la gente de i boschi (che sono grandi arcieri) che nel luogo del Tolo, quasi ogni dì n'ammazzauano alcuni. Questa persecutione era cominciata dal tempo, nel quale il Padre maestro Francesco gl'andò à uisitare. Et per essere gli christiani della terra tanto pochi, fauoriti all'hora da Portoghesi (da quali piu presto pigliuano scandalo che effempio) et per esserui rimasti à pena mille huomini di guerra, ben che prima fossero più di tre millia, et uedendosi

anche dalli Re Mori destrutti; per la poca pazienza che hebbero, tanto questi del Tolo, quanto da alcuni altri luoghi circumuicini, ritornorno a sottoporsi al dominio del Re di Geylolo, dandoli tributo; & così stettero alcun poco di tempo; al fine del quale il Capitano del Re di Portogallo, gli mandò a richiedere, che uoleſſero tornare alla diuotione di prima, ma essi resisteano; uedendo che tuttauia quel Re li tirannegiaua, & perſeguitaua, finalmente dapoï d'esser ſtati tre uolte richieſti, ſenza effetto, dal detto Capitano; certe grotte che gettano foco nella medeſima iſola di Moro, dal luogo di Tolo tre ò quattro leghe diſcoſto per grand'io diuino, & manifeſtatione di ſua infinita potenza, cominciorno a mandar fuori fiamme maggiori che mai s'erano uiſte, facendo grandissimo ſtrepito come d'artiglieria molto groſſa, con fumo tanto oſcuro, che il Sole non ſi uedea & il dì pareua notte, mandaua fuori parimente tanta cenere nel mare, & nella terra, che non ſi poteua uiuerè perche co'l peſo della cenere ſi cadeuano li rami da gl'alberi; reſtando il tronco in tal modo priuo de rami, che per ſpacio di due ò tre anni, non diedero frutto alcuno. Le caſe anche co'l peſo della medeſima cenere, ſi cadeuano. Le acque gli diuentauano amare. Gl'animali del campo, & fiere ſolauaggie, non trouando paſto, ne herbe, di che nutrirſi, per eſſere ogni coſa coperta di cenere, ſi troua

uano per la campagna moriti. Li passi che prima s'era-
 nouo han serrati, & bastionati, accio non entrasse-
 ro li Portoghesi, si fecero piani con l'abondantia
 della cenere che cadeuagha se questo non fosse suc-
 ceduto, giamai haueua potuto entrarli in quella
 terra: & così operò Dio N. Signore. (alquale ogni
 creatura obedisce) che gl'indomiti cuori di costoro,
 diuentassero mansueti, & molli. Et con questo, &
 con essere il Re di Gylolo uinto, si riformorno, &
 restauorno molto li christiani, conoscendo chiara-
 mente che per suoi peccati, il Signore gli haueua
 castigati; & proponendo che per nessuna cosa ad-
 uersa si rimouerebbono piu dalla fede catholica.
 Naruorno alcuni Portoghesi, che quando questo ac-
 cadette; due di quel medesimo luogo (pare per il
 poco conoscimento che della fede haueuano) as-
 seruorno una imagine di nostra donna, per mal trat-
 tarla; & uolendo questo fare, à l'uno se gli seccor-
 no à poco à poco le mani: & à l'altro andandosi à
 lauare nel mare, li passò per la testa un pescie, chia-
 mato assuglia, facendolo subito morire.

Vna uolta mandò il Padre Alfonso di Castro
 (che adesso è rettore delli nostri in quelle parti del-
 le Malucche) una lettera al fratello Nicolao Nu-
 guez che stava nella terra del Moro, foruendoli
 andasse à certi luogbi, la gente de quali uoleua es-
 ser christiana, per instruirli, & domandargli, che
 cosa li mauueua à esserlo, se era per timore del Re,

è per interesse alcuno, o per altro fine humano; ma
 la risposta fu che solo li mouea il uedere et con
 noscere la uerità et giustitia che li christiani confes
 sano et abbrasciano. Et dice questo fratello che in
 dieci anni che è stato in quelle parti, non ha uisto
 gente, che tanto allegramente et con tanto buona
 animo riceuesse la legge di Christo nostro Signore.
 Et così l'instrui et insegnò in quella. Al fine andon
 no là il fratello Melchion Figueredo, et esso; et li
 battezzorno con molta consolatione nel Signor no
 stro. Dapoi d'hauer essi imparato l'orationi, et il
 resto che conueniua sapere per esser battezzati.
 Quel Re di Geylolo (già detto) ch'hebbe con li
 Portoghesi molta guerra, desiderò grandementa
 hauer in mano il Padre Francesco de Veira, et il
 fratello Nicolao Nugna, per ammazzarli, per il
 frutto che essi faceuano nelle anime di quelli del
 suo regno; et al fine fu lor dato un schiffo, nel qua
 le se ne fuggitiero, et uennero quà, per curarsi
 anche di molte infermità, che per molti trauagli et
 fatiche hauemano acquistato: ma dapoi d'essere ri
 sanati, ritornorno all'istessa loro uigna, doue pas
 sorna gran trauagli, et persecutioni, et afflittioni,
 uedendo che auanti gl'occhi loro li Mori ammaz
 zano li christiani, et pigliano li figliuoli alle
 madri de sue braccia facendone pezzi, et sbatten
 doli nelle mur.e, et nelle pietre, piangendo dolo
 rosamente le madri, et domandandogli iustitia à

nostro Signore Dio delle crociate che li morì infu-
nato. Potere considerur quab dolor douuano ha-
uer li nostri di veder trattare di questa maniera li
christiani, senza poterli dar aiuto alcuno: benchè
per altra parte, si consolauano in Dio nostro Signo-
re con ueder la constantia che gli christiani haue-
uano patendo per la fede di Christo, redentor no-
stro tali cose.

Hebbe il Padre detto altri tratagli assai difficia-
li et graui; se ben il patir per andar dal suo Si-
gnore gli era facile, et facile, et tra quell'una uol-
ta scampo dalle mani del Re di Geylolo suo capitale
nemico, il quale incontro che passaua con sua arma-
ta, ma non lo uide, che se lo uedea, non c'è dubi-
bio, che l'haurebbe honorato con coronarlo del mar-
tirio, ma non era giouita anchora l'hora sua.
Un'altra uolta finendo quel Padre di mangia-
re ponuola gente, si uolse retirar un poco per ri-
posare ma non potendo dormire, s'acorse come
quelli che con esso andauano, trattauano di ammaz-
zarlo per il romore che faceuano, et lui gli doman-
dò, perche andauano così solleuati, et loro restan-
do come muti non seppero che dirsi. Pare, che ne
anche all' hora il Signore hauea determinato di chia-
marlo a se, perche essi stessi confessorno ad alcuni
Portoghesi, come il Re di Ternate hauea lor com-
mandato che ammazzassero il Padre. Et per non
hauerlo fatto, fece ammazzare piu d'ottanta di

questo à chi lui haueua imposto tal cosa.
 • Ven'altra volta andando il fratello Nicoloa N
 gnao à visitar li christiani in un sobiso, à mezza not
 te s'ammogò detto sobiso: & il fratello finalmente
 notando hauendo già beuuta molt'acqua del mare,
 à tempo che molto piovea, uscì al lito, doue steta
 re fin che si facesse giorno, sempre alla pioggia, &
 molto vicino alla terra de' nemici. Pur piacque à
 nostro Signore che passassero per doue lui staua, al
 cuni del Regna di Tidore, con liquali andò, & dicò
 che lo uolsero menare anche questi tali al Re di Gey
 lolo: il che, & anche li trauagli, fame & fete, &
 altre, saria longo narrare in particolare. Credet
 semi charissimi fratelli che una delle cose, delle qua
 li fanno più conto & che maggior seruire & ma
 gnanimità causa, à tutti quelli che stanno tanto nel
 Malucca quanto nel Giappon, & anche in tutte le
 altre parti, in tante uarie afflittioni, & angustie,
 & continui trauagli, è la confidenza, che tengon
 no, di che siano continuamente aiutati, con li
 santi sacrificij, & orationi di tutti li Padri, & fra
 telli che in Europa state, tenendo per certo che
 questo è il mezzo col quale, con maggior facilità
 operano, & patiscono cose più ardue, di quel che
 naturalmente potriano.

• Be quando conuanza alcun tempo di nostre solite
 occupationi, non lasciamo di ricordarci del buon
 no essemplio che ci detta, in cotesti santi collegij, doue

ne summo iustituti et alienati: et non sono pic-
coli incitamenti per stringerci a far nostro debito.
Perche saria molto lungo uoler dar ragione di
tutta le particolarità di qua: sola mi resta a dir di
alcune terre che si sono altre a quelle, de quale ha
scritto, doue è gran numero d' anime perse. tra
queste ui è una gente che chiamano Calches, de la
quale è Re un christiano chiamato Dielmanno. In
questa terra si troua molti d' xp. Et la gente ben di-
sposta, et apparechiata per esser christiana.
Sono altri popoli chiamati Masaeres, doue so-
no tre Re christiani, li quali anchora sono per perder-
si, se non ci si uada ad aiutare uoluntieri.
Altre Terre si sono uicine di questa, chiamata
Mindano, doue si troua molta cannella, et ora Et
altre che si chiamano Xulus, che tengono quasi la
medesima fertilità che le altre per la semenza.
Vicina de Malucco all' altra parte sta una Chris-
tianità in una Provincia che si dice Ambano, do-
ue li nostri hanno fatto molta fruttu a gloria de Ie-
dio Et in quella è un' Isola chiamata il Biuro, doue
è la maggior parte de christiani, et si conuertiria-
no tutti, se ci fosse chi gli instruisse.
Diece leghe discosto da quest' Isola stanno due al-
tre, nellequali anche ui sono molte christiani. Et
ogni una ha la sua chiesa. C'è anche un' altra picco-
la de cinque leghe, tutta de christiani. Appresso
laquale ne n' è un' altra doue sono alcuni. Et pagador

questi giorni di là un fratel nostro conuertì duola
ghi tutti, che prima erano de' Mori. Dice che non
si potèua ualere con la moltitudine della gente, che
concorreu per battezzarsi. Et benchè interiora-
mente desideraua esso di battezzarli tutti, d'altra
parte non si potèua trattener la mandandolo l'ob-
bedientia all'India, per domandar misericordia, et
foccorso di gente, per aiutar tante migliaia d'ani-
me, quali desiderauano conuertirsi, et non lo face-
uano per nō hauer chi gl'insegnasse la legge di Cri-
sto N. Signore. Dice che in queste terre de Amboi-
no, sono piu de cinque mila anime già battezzate.
Nelli ultimi luoghi di esso battezzò mille et tre-
cento persone, quali tutte lui tiene scritte in un li-
bro. E in un sol giorno dice battezzò piu di 700.
persone lasciando il mangiare sostentandosi ben del-
la consolatione, et allegrezza interiore.

Narra questo fratello nostro, che quando si tru-
uaua in quelle terre, tanto rimotè et con minor
aiuto humano, non hauendo che mangiare, altro
che fichi uerdi arrosti, che all'hora sentiuua maggior
consolatione spirituale, et li daua il signor mag-
gior sanità et allegrezza, non ostante che la ter-
ra fosse assai mal sana. Accadeteli una uolta che
li uassalli del Re di Geylolo, lo portauano a uen-
dere al medesimo Re (che com'è detto molto era ne-
mico nostro) et piacque à Dio N. Signore che nel
menarlo sopraggiunse il Re di Ternate con gēte Por-

77
 eoghese, per la cui arriuata liberalitè cum Dominus
 de manibus Chaldeorum. Non hò piu che dirui, se
 non pregarmi per amor di nostro Signor Iesu Chri
 sto, che uogliate uenire à questa nigra deserta, à co
 glier gran frutto delle fatiche nostre, & a particia
 re delli suauì gusti della croce di Christo redentor
 nostro, per cui amor ui dimando che inclinate l'oe
 recchie vostre alle uoci di tant' anime, che in queste
 parti si perdono. Di Malacca li 19. de Nouem
 bre. M D LV.

C A V A T O D' V N A L E T T E R A

scritta in Ormuz à otto di Luglio

1557. de un Padre della

compagnia di Iesu.



E Padre Vescovo Andrea di Ouie
 do con quattro altri della compa
 gnia nostra partirono per il preste
 Ioanne ò uero Re di Ethiopia, il
 cui stato non è troppo discosto di
 qui: et secondo il traguglio di quelli che l'accompa
 gnorno (perche dalli nostri non hauemo lettere) fu
 riceuuto con gran festa & apparato, perche il det
 to Re staua aspettando il Patriarca (il quale re
 sto in Goa per alcuni buoni rispetti) & gli uscì ala
 l'incontro, per honorarlo, con grande gente di sua

corte. Et con grande disiderio di vederlo nelli suoi regni. Piacerà alla diuina Maestà sia per rimedio et reformatione di quelli: che il bisogno loro è molto grande secondo che d'un padre di nostra compagnia che di là scritte, hauemo inteso.

C O P I A D' V N A L E T T E R A D I

Lodouico Fraia, scholare della compagnia di Iesu, scritta in Goa, l'ultimo di Nouem-

bre 1557. riceuuta in Porto-
galla, questo Luglio del 58.

Gratia et pax a Deo Patre nostro, et Domino Iesu Christo sit semper in cor-
dibus nostris.



Anno passato del 56. mi fu dato ragguaglio chiarissimi fratelli da questo Collegio di Goa di quel che il signor operaua per quella della nostra compagnia nelle terre dove sono. Adesso mi auferò della continuatione, et di quello che dipoi è decorso co'l diuino fauore, et per la santa obediencia che me l'ha in passo. In questo collegio di Goa sono adesso 26. sacerdoti, et uenti fratelli nostri, che hanno già facto

il tempo della sua probatione, & oltre à questi 33.
altri nouiti; la maggior parte riceuuti qui dal Pa-
dre Francesco Rodriguez, & il resto mandati da
Cascin per il Padre Don Gonzalo, persone di buona
aspettatione, & idonei per il fine &ocatione della
compagnia, senza il numero ordinario de gli put-
ti de la terra, che teniamo molti nel Collegio.

1 Pare ueramente dalla mano d'Iddio, uedere tan-
ti fratelli, che poco fa erano come datti in preda alle
commodità, uitij, ocio, & libertà dell'India, in
così breue tempo tutti uolti a Dio, & trattare tan-
to da douero della propria mortificatione di se stessi
& d'altre uirtù & gustare il dolce latte dello spi-
rito, & dottrina santa, che se li propone nella no-
stra compagnia. Credo ben io che stian atutati assai
dalli uiui essempi che hanno auanti gl'occhi, di quei
che sono uenuti da costesti collegij, in queste bande.

Gli studij uanno di bene in meglio, secondo la
qualità di questa terra, & si fa assai essercitio non
solumente nella Theologia (ch'alcuni ascoltano) ma
etiam nelle lettere d'humanità, allaquale attende
gran numero de scolari della terra. Il primo Sab-
bato d'ogni mese, tengono conclusioni generali, &
di ciascuna delle Classe, c'è uno che le sostenta, & si
fanno assai buone orationi, & altre compositioni, co-
si in prosa come in uerso, & quelli maggiormente
della prima classe del Padre Marco Nugnez, però
che si essercitano ogni di in comporre in uersi d'a-

più forte; e ha uisto dal Padre sudetto che molti
 de suoi scolari erano tanto inganzi nelle composi-
 tioni, che mostrauano tanta abilità et prontez-
 za, che si partaua che molti di quelli, che lui cono-
 scua in Portogallo, di buoni ingegni non li eccede-
 uano, come adire per le composizioni in uersa che
 si mandano la, d'alcuni che non è più d'un anno et
 mezzo o due, che comincorno; il che è qua mira-
 bile, si per la qualità della terra et grossezza dela
 Laria, che fa gl'ingegni molto rossi et le comples-
 sioni deboli, come per il poco tempo che hanno da
 imparare; perachè non se li legge più di due hore
 la mattina et duata sera. Onde per questo et al-
 tre ragioni, molto meno attua al far progresso nelli
 studi che sia l'Europa. Tutti i venerdì si dice l'ora la dottrina christia-
 na, et anchora gl'istessi maestri hanno cura di ap-
 plicare al più che si può, le loro lezioni et spiritual
 profiteo di scolari. Confessansi come ordinano le lo-
 ro regole ogni mese; et coloro che ne sono capaci
 communicano; euan et alcuni ogn'otto giorni per
 loro deuotione. Altri medesimamente hauendo gua-
 stato, quam fueris est dominus, subbandonato il se-
 colo, hanno cambiata la sciencia per la religione; et
 sono entrati nel monasterio di Santo Domenico, et
 tengono fermo, ch'esse la compagnia nostrana li spina-
 gesse, sono tato inclinati alla uita religiosa, che di fa-
 rebbe poco da fare a persuadergliene. E senza dubbio

carissimi fratelli, è molto da stimare et ringratiar
Iddio il vedere in questi giouani dell'India, tanto
amore alla virtù, et odio all'uitij; et penso di cer-
to che uno de' maggior seruicij, che la compagnia
faccia al Signore in queste bande, si è nella dottri-
na et institutione di quelli; imperochè nodriti ne-
li buoni costumi et proeeder Christiano, tirano con
la loro industria gl'istessi padri, et madri, riducen-
doli alla uia de Dio co'l santo mezzo delli sacramen-
ti et ha mutato uita et costumi. Sit nomen Domini
benedictum.

Nella infima scuola doue s'impana il legere, et
il scriuere, ui sono 400. scolari, si exercitano in
cantar la dottrina christiana per le strade, et in-
segnarla ogn' uno priuatamente nella sua casa, et
riprender li giuramenti; et sempre che si fanno
oggiò eruate di mare, non manca in esse alcuno
di questi che lodi il nome d'Iddio. Si continua etiam
l'insegnare la dottrina christiana ogni di un' hora
dopo il mezzo giorno nell' hospedale, che è appresso
il nostro collegio, et per questo rispetto uà attorno
della Città uno de' nostri fratelli con una campanel-
la in mano, chiamando la gente per ascoltarla. Di-
cesi anchora le Domeniche da altri fratelli in di-
uersi luoghi di essa Città, doue sono li schiaui del
Re et etiaudio nella prigione della terra et in quel-
la de i Portoghesi.

Tutta la quaresima passata hanno predicato il
Padre

Padre Antonio di Quadros, et il Padre Francesco Rodriguez in questa Città con grande concorso di gente del popolo, il modo et ordine che si tiene nell'inserrar il signore il giorno di santo passo bene affermate esser stata una delle cose divinate ch'io habbia a miei di veduta, et di maggiore sentimento, et così all'incontro rispose alla tristezza passata l'allegrezza grande della festa della resurrettione.

Il Padre Patriarcha consegnò, et benedì il Giardino di santo con grande solennità l'olio santo per tutta l'India fu cosa di consolatione grande al popolo et molto chiara a vedere, et per la novità et per le cerimonie sacre che in simili cose usa la Chiesa, Lui fu quello che ferrò il santissimo sacramento, et poi il giorno della resurrettione lo portò nella processione che si fece intorno a questo Collegio. Volendo il Governatore partire di questa Isola alla terza ferma sul principio della Quaresima per combattere co' Capitani Mori del Regno di Baldacane, per trovarsi questa città con essi in guerra disse al Padre Francesco Rodriguez, che non era per andarne senza alcuni de' nostri Padri, che entrassero et aiutassero i Soldati. Et così il dì della partenza uenue a questo Collegio con l'esercito suo, et stato dall'India dove sarebbero da tremila Portoghesi, et dapoi che hebbe fatta oratione in Capella, prese ingenuocohione la beneditione

dal Padre Publio che, quale gli diede dallo altar maggiore, e stineno seco il Padre Gio. di Mercedita, e il Padre Pietro d'Almeida. Ho già stato riferito che alli primi incontri che la vennero con i Mori, andò innanzi il Padre Gio. sudetto, portandoli nelli mani un Crocifisso legato nell'asta d'una mezza lancia; e la gente da cavallo dopo di lui; e che fu tanto grande l'animo che ne prese la fantesca, e cavalli di questo, e delle sue parole, che alla tornata tra loro non ragionavano d'altro. De li andorno in Ponda fortezza dello idolo, la quale le abbrugiorno; e il Padre Pietro d'Almeida promise alli soldati delle messe, perchè l'accompagnassero a metter il fuoco alle moschee de Mori, e Paguodi delli gentili. Il tempo che il governatore stette fuori di fuscio charissimi miei immaginare; a quanto pericolo restava questa Città, che essendoci come è il capo e riparo di tutta l'India, non vi erano rimasti in fuori di religiosi, altri che i Vecchi e putti imbelli e donne alla guardia d'essa; e questi tali erano quasi risoluti di pigliare le armi per andare a difendere i passi di questa isola. Pareva questa città una religione; però che ogni giorno si facevano processioni da tutti gli ordini, e medesimamente i fanciulli del nostro collegio, andavano alle Chiese della Madonna che sono fuori della città, in modo che accendeva i contrasfi alle volte in una strada due o tre processioni; e le dona

ne più nobili andauano scorte per la più parte. I
 Vecchi della terra co' i capi scoperti bianchi in ma-
 to per l'età, & calui, con le canne in mano, chi reg-
 gendo la processione, chi dicendo la cordona. Pe-
 que tandem alla diuina bontà uidero i gridi di que-
 sti innocenti, che con tanta istanza & fede gli
 domandauano misericordia, dando felice successo
 alle cose del nostro essercito. La prima cosa che al-
 la sua tornata con la uittoria fece il Governatore
 fu uisitar nostra Chiesa, menandosi innanzi di ser-
 uarij instrumenti di musica. Vseirno dal nostro col-
 legio in processione a riceverlo tutti i putti che si
 alleuauano nel Collegio nostro, & li fanciulli della
 dottrina che qui imparano, con le ghirlande in te-
 sta & palme in mano, & dopo loro il Padre Ban-
 triereba con tutti i nostri fratelli cantando il Bene-
 dictus. Vlse abbracciarli tutti il Governatore cō
 grande allegrezza, & essandoli necessario tornare
 un'altra uolta alla guerra, menosi etiam seco dua
 padri de' nostri cioè il Padre Antonio di Costa, &
 il Padre Pietro d'Almeida, il quale gli diceua mes-
 sa in campagna, & tutti due attendeano ad ani-
 mare & aiutare i Soldati in quel che era di biso-
 gno all'anima & corpi. Et dette Dio nostro Signo-
 re prospero successo etiam questa seconda uolta. Di-
 ceuano i Mori dopo la uittoria esser impossibile che
 essi non fossero uinti, poi che i religiosi, fa-
 ciuano & donne faciuano lor guerra con le orationi. I-
 gi

2
li' huomini in questo tempo quando accadeua por-
tarli la communione à qualche ammalato, accom-
pagnauano il corpo del Signore tra torchio è tor-
chio, con li archibusi et altre arme, et commun-
mente si tiene piu riuertenza tra christiani nell'in-
dria à questo santissimo sacramento che altrove,
ch'io sappia, perche oltre à molti huomini, esce-
no etiam i puoti delle loro case, con i rami in ma-
no per accompagnaruelo. Sit nomen domini be-
nedictum.

Nello andare per questo fiume di Goa in giu, uer-
so la banda della terra ferma, discosto due miglia, po-
co piu ò meno di qui, c'è una Isola che ha nome Cio-
ran, dentro laquale è edificata una Capella dell'in-
uocatione della Madonna di gratie, che già è piu
tempo, edificò li la nostra compagnia, et è in essa
sempre uno de nostri fratelli per stanza, per cagio-
ne d'imparare à christiani di detta Isola la dottri-
na christiana; et tutti i Sabbati ua un sacerdote di
questo nostro Collegio sopra una barca à dormir là
per dir loro la messa le Domeniche. Di quest' Isola
ha la compagnia cura molto particolare per quan-
to si appartiene alla Religione, per ilche si è in-
fatto frutto grande et accresciuti li christiani in
molto numero, et sempre ne crescono piu. Si te-
neua nell' Isola ch' un ritogato ch' andaua con li
Mori da l' altro canto della terra ferma, uollesse pas-
sare per mettere fuoco alla Chiesa. Onde uolendo

mettore questo suo maledetto disegno ad effetto, si messo à nuoto, con quaranta ò uero cinquanta Mori de i più animosi e gagliardi, e piacque alla benedetta e gloriosa Regina del Cielo, difender la sua casa con la morte di tutti quelli infidelissimi, cio sia che furono assaliti da quei nnoni christiani, che habitauano intorno alla Chiesa, e d'alcuni Portoghesi e li furno tagliate le teste.

Tre ò quattro giorni auanti la partita del Vicerè per la terra ferma, ricordandosi il Padre Francesco Rodriguez, che il Giubileo procurato dalla nostra compagnia era per publicarsi, dette auiso di questo nel pulpito prima che la gente partisse. Furno tante le confessioni che da un Mercardi che fu la festa di santo Mattia insino alla Domenica seguente, nel Collegio nostro solamente (senza quelli che si communicorno altroue) si communicorno mille persone ò più: in modo che li padri non haueuano tempo di dire il suo officio, ne di dare al corpo la necessaria sustentatione, uedendo il feruore con che ueniuanò i Soldati co'l morione in braccio, lasciando li archibusi à un canto della Chiesa, e hauendo preso il uiatico dell' eterna uita, se n'andorno sotto sue insegne, assai allegri. Et non solo la Chiesa era piena di penitenti, ma il claustro e il luogo doue si suol far capitolo, la capella dell' oratio, e etiam per l'istesse camere del collegio.

Il concorso e frequentia della confessioni in que

Il Collegio è molto ordinario, et senza dubbio tanto che pare non differisca la Quaresima dal carne uale; perche oltre alle confessioni della Chiesa tutti gl'infermi, feriti, pregioni, et altre persone che stanno in necessità, fanno ricorso à quelli della compagnia, di di et di notte, che spesse uolte non si puo supplire per mancamento d'operarij. Molte persone della città si comunicano et confessano ogni otto giorni altri ogni 15. et altri ogni mese.

Li Padri Patriarcha, Francesco Roiz, et Antonio di Quadros questa Quaresima fecero stampare un modo di ben confessarsi, ilquale si daua à tutti quelli che lo dimandauano, et se ne mandorno anebe per tutte le fortexze alli Padri della compagnia, che in quelle stanno, accio li comparressero infra li christiani insieme con una dottrina christiana, che il Padre maestro Francesco ordinò si stampasse. Fu questo di grande utilidade al popolo, per li pochi libri et minor cognitione che gli huomini communemente tengono delle cose che si ricercano à ben confessarsi.

Realmente fratelli charissimi ci saria tanto che scriuere del Padre Patriarcha, che per non mi uedere habile à farlo come si doueria, non penso dirne altro, se non che pare che se Iddio nostro Signore ritarda l'andata sua al Preste, è perche uede quanta necessità teniamo tutti dell'esempio di sua uita. Si è dato tanto all'udir confessioni, di

quat si uoglià persone, etiam delle schiave et schiavi che certo m'accorsi in duo, o tre uolte che cascò infermo, esserne puramente causa gli trauagli et fatiche prese. Confessa tutti i nostri fratelli ogni sabbato, et sempre ohre essi uogliono, si accomoda nel dir la messa alle Regole del Prefetto della Chiesa, che pare non occupi luogo alcuno con la profonda humilità sua. Quando se gli rompe la uesita, è difficile à persuaderli che si uesha un'altra migliore. Lui è delle piu continoui in uisitar gli fratelli infermi, et in star piu tempo con essi; di maniera che in tutte le uirtù, ne è un continuo et uero specchio. Ha ordinati molti religiosi nell'India à gl'ordini sacri, et fra quelli alcuni della compagnia. Il giorno di santo Domenico disse la Messa Pontificalmente, et anche il dì di tutti li Santi nella Chiesa maggiore di questa Città, con grande solennità. Qui in casa l'ha detta etiam alcune uolte.

Alli 15. Del mese di Febraio proximo passato del 57. parti di questo Collegio il Padre Vescono Andrea, per il Preste menando in sua compagnia il Padre Emanuel Fernandez, et il Padre Don Gualdamez, et duo fratelli ciò è Cardoso, et Francesco Lopez, sopra quattro fuste armate, et ben prouisti come hauerete intesa forse per altre.

Andò con esso un huomo maritato qui in Goa chiamato Gasparo Nuguez, ilquale uenne dal

22
Preste co'l Padre maestro Gonzalo, et è partito in quella terra, et gente di essa, offerendosi da se stesso à questa impresa. Diedegli il Signor prospero viaggio senza impedimento alcuno de turchi come hauemo inteso dalle medesime fonte, lequali lo lasciarono nella terra del Preste, con alcuni Portoghesi, che per compagnia del Padre Vescouo si mandorno, et già erano per mettersi in camino verso la terra doue sta il Preste. Di quel che poi è successo non habbiamo noua se non che (come alcuni Mori mercadanti delle navi di Mettcha ci dissero) ci era gran guerra fra li Abissini et Turchi; Dio nostro signore disponga il tutto, come sta il nome suo più manifestato, uenerato et benedetto in quella terra, come speramo lo farà.

Partì la settimana Santa il Padre Gio. di Mechebita co'l nostro fratello Egidio Barreto per stare una inuernata in Dio (che è una delle fortezze più uicine alle frontiere doue stanno molti soldati) et fu questa sua andata di tanto seruitio di Dio nostro Signore quanto per una copia d'una lettera, che'l fratello Egidio Barretto scrisse di Dio à Ormuz, al Padre Antonio d'Eredia, si puo uedere. Il popolo non li uoleua lasciare di la partire, per il frutto che in loro anime sentinano con la presenza loro. Et così scrisse dopò la partita loro la compagnia della misericordia di detta Città per se medesima; et per il popolo, facendo grande instatia per

la tornata loro: *Et* tornando lui per la Città di Caut, dove predicò sei ò sette uolte, gli rimase il popolo molto affettionato, *et* desideroso di dar causa, *et* il necessario per sostentar alcuni della compagnia che fossero mandati là, scrisse parimente il popolo di Cananor, *et* anche la compagnia della misericordia di là, al Padre Don Gonzalo, domandandogli con grande instantia alcuni della compagnia che li predicassero *et* insegnassero à suoi figliuoli, *et* instruissero la nuoua Christianità che in quella terra sta.

Adesso si parte per Coccin il Padre Melchior Nugnez tornato dal Giappon, dove hauerà da fermarsi, *et* hauerà lui stesso cura di scriuere di là. Portò seco un summario de gl' errori, *et* sette di quelle parti, delquale mandiamo copia con questa.

Vennero questo anno di Malucco il Padre Gio. di Beira, *et* il fratello Nicolao Nugnez, à mandar gente pe'l mancamento grande che ui è d'operarij, che possano sodisfare al gran numero di gente che desidera riceuere la fede nostra. Et per sapere assai bene detto fratello Nicolao le lingue di quelle bande, subito che gionse qui in Goa fu promosso al sacerdotio, *et* lui con li Padri Antonio Fernandez *et* Francesco Vi era (qual si manda per superiore di quella Prouincia dalle Malucche) *et* li fratelli Ferzante foro, Baldassar d'Araugio, *et* Simone da Vera, si son destinati per quella chri-

Christianità di Maluccò . Et il Padre Alfonso di Castrò
Emanuelle di Tauora , & Melchior di Figueredo
che prima stauano in Malucco attenderanno alla
Christianità d'Amboino , doue sono molte miglia
ia di Christiani , senza persona che gl'istruisca ,
& insegni le cose necessarie alla lor salute . Habita
la maggior parte di quelli in Montagne molto al
te , & scogli tanto asperi , che à pena ui si puo mon
tare , etiam seruendosi dello mani come de i piedi ,
Et usano queste habitationi come animali , per ti
mor delli Mori che uanno pel piano tiranneggian
do , & assaltando li poveri christiani , priui d'ogni
foccorso , & d'ogni fauor humano . Et spesse uolte
accade ammazzarli li Mori solamente perche son
christiani , & tagliarli à pezzi . Adesso con l'aiu
to di questi nostri fratelli si animaranno & forti
ficaranno nella fede . Il Padre Nugnez con altri
due , andará all' Isole del Moro penche sa come hò
detto le lingue di quelle , nelle quali ci sono mol
te migliaia d'anime christiane . Vedete fratelli
miei charissimi come si puo sodisfare à sì gran nu
mero di christiani con sì poca gente , se Iddio non
supplisse alli nostri mancamenti . Nella fortezza di
Malucco si' fermerà il Padre Francesco Viera per
prouedere di la del Sagù (che è il lor pane) & al
tre cose necessarie à gl'altri che stanno nelli al
tri luogbi .

Il Padre Don Gonzalo , & il Padre Melchior

Carnero, si fermorno questa inuernata in Coccin, che pare fusse cosa ordinata da Dio, pel ben di quelle anime, come per il buon successo si hà potuto chiaramente giudicare, che ambi due con le sue predicationi molto accette, han fatto & fanno gran frutto. Vno heretico della setta Nestoriana, con nome di Vescouo uenne dal Cairo in Coccin doue sotto ueste di agnello andaua mentre ui stette occulto, & partendosi di là, pigliò la uia delle montagne dall'altra parte di Coccin, doue è gran numero di christiani di santo Tomaso, liquali quasi mai sono uisitati d'alcuno che l'insegni & instruisca. Et come questa peste arriuò là si cominciorno à peruertire molti di loro. Ma intendendo questo il Padre Melchior Carnero, con gran pericolo d'esser ammazzato, si transferì subito in quelle montagne, per soccorrere quella christianità, adoprando lettere di fauore, & doni del Vicerè per quelli Rè malauati, & con l'aiuto diuino mai l'han potuto hauere nelle mani. Vna uolta passando detto Padre Carnero per una strada di Coccin con un fratello (non so se per causa di questo Nestoriano) li tirorno per dietro una freccia, laquale li passò la berretta d'una parte all'altra senza nocerli nel capo cascandoli la frezza auanti li piedi, senza uedere doue fosse quella uenuta.

Nel principio dell'inuernata seguitando il Padre Don Gonzalò sue prediche, ritrouò un di attac

cato, nel legno del Tabernaculo del santissimo sacramento della Chiesa maggiore di Coccin, un scritto nelquale si proferiuano grandissime bestemie, e ignominiosissimi uituperij contra Christo nostro Signore e, contra il sacro Euangelio; dicendoss non essere anchora uenuto il Messia, e altre cose brutte. Il Padre Don Gonzalò, e anche gl'altri Religiosi che a questo si trouorno presenti, come zelosi dell'honor d'Iddio risentiti di tãta graue offesa; fecero giuntamente co'l Vicario di Coccin far bando con promesse a cotui che scoprisse l'auttor di tal ribalderia; e benche penso non si palesò fu nondimeno questo, cagion di non minor seruigio di Nostro Signore, perche si trouorno molti delli christiani conuertiti, compresi in casi graui dell'inquisitione, de quali gia ne son prigioni circa uenti fra buomini e donne. Passata l'Inuernata si partirno di là detti Padri, lasciando a quei popoli gran sentimento della lor partita.

Gli Christiani nuoui di quest' Isola di Goa (ch'erano molti) sono stati insin adesso disprezzati, e oppressi da gl'istessi Portoghesi, e dalli Gentili, e specialmente dalli Bragmani; che non c'era chi li uolesse uedere, o conoscere, anzi il nome e la memoria loro, era quasi annichilata, perche li Bragmani come potenti e ricchi, non lasciavano mai d'inquietarli; e di leuargli il credito quanto poteuano. Ma piacque a Dio nostro Signore che uen

dendo questo il Padre Francesco Rodriguez si dea terminasse di far ogni suo sforzo per aiutarli: e così parlò al Vicerè diuerse volte, ricordandoli quanto pendeva da lui la conuerfione della gentilità, e protettione de gli già Christiani; e quanto segnalato seruitio in ciò poteva fare à Dio nostro Signore e al Rè, lui come huomo naturalmente bene inclinato e zeloso dell' honor di Dio, si offerse di far dal canto suo quanto li fosse possibile. Et così cominciò detto Padre subito à domandargli alcune prouisioni in fauor de gli Christiani; procurando si facessero alcune leggi e ordini che erano molto necessarij pel ben commune di quelle noue pianete, comandandosi che tutti gl' officij publici, e carichi che del Rè tenuano gli Bragmani, e altri gentili, si dessero à gli christiani. Et parimente che gl' istessi Christiani potessero succedere alli beni delli parenti gentili, e anche che si raunassero li fanciulli gentili orfani che non hanno insino adesso uso di ragione, in questo Collegio nostro. Et che li christiani succedessero alla robba delli gentili che muoiono senza heredi, e che godessero (quelli almeno che si giudicassero atti) delli priuilegj de gli istessi Portoghesi cittadini di questa terra, e che li gentili non facessero publicamente le cerimonie, e ciò che sogliono fare circa suoi riti, e altre cose molte, dellequali prouisioni mandaua copia costà. Dopo che furono expedite e pas-

sate per la cancellaria, commandò il Vicerè si pubblicassero à modo di bando per tutta questa città, accio molto esattamente si offeruassero sotto gravi pene. Non mancò tanto dal canto de' gli Bragmani quanto d'altre persone grandi, chi contrariasse à questa opera, & chi s'opponesse grandemente à quella. Ma come la cosa era d'Iddio quanto più oppugnauano gl'huomini, tanto più la confirmauano. Predicorno anche continouamente li Padri della compagnia nostra, commendando tale opera & per loro consiglio anche altri religiosi, fin che con la forza della perseueranza, fu uinta la durezza delli pertinaci, che sentiuano il contrario. Diedesi subito ordine all'essecutioni di queste provisioni. Et il Padre detto quasi per tutto l'inaerno non lasciò di continouare il Palazzo, presentando al Vicere gran somma di petitioni, de' gli christiani che domandauano gl'ufficij, che gli gentili prima teneuano. Et il Vicere à cio molto fauoreuole ogni cosa concedeva. Cosa certo che diede molto terrore & spauento à gli Bragmani; non potendo essi sopportar, che così repentinamente s'innalzasse il nome christiano, & diventassero quelli conosciuti ex honorati, & essi priui dell'auttorità sua & in tal modo sbassati. Fu costituito per padre di questi christiani Pietro d'Almeida, in luogo del Padre Francesco Rodriguez, il quale hà un eccessiuo Telo: & fra tutti quei che stiano in questa

collegio, pare. s'ha molto copiosamente à lui comunicato il talenti di attendere alla conuersione de gl' infideli. Gli Christiani noui uan sempre intorno di lui per le strade; & esso à questi truoua uestimenti, à quelli case, & ad altri ufficij. Di maniera che si sentono da lui molto aiutati.

Impetrouo anche il Padre. Francesco detto dal Vicere che tutte queste provisioni, & fauori fatti alli christiani, autenticali & passati per la Cancelleria, hauessero il medesimo effetto in tutte l'altre fortezze del Re: & anoue lettere particolari sue per li Capitani; nelle quali li commandaua, che li facessero intieramente eseguire come gia per gratia di Nostro Signore per tutto s'è fatto.

Vedendo li Christiani il fauore ch' Iddio Nostro Signore per mezzo del lor Prencipe li cominciava à fare, grandemente s'animorno, & doue prima non ardiuano di comparire; adesso per la bontà diuina, procedeno in assai differente modo, cominciando à persuadere, & essortare li suoi parenti à farsi christiani; già sono uenuti alcuni di questi gentili & mori à s'atebizzarsi per riceuere il santo battesimo menando la maggior parte di essi le moglie, figliuoli, & famoglie. Et boyomini, & fanciulli cathedramini teniamo in una casa appartata; doue continuamente si esercitano in imparare la dottrina christiana, & in instruirsi nelle cose della fede nostra. Le donne &

bambini che lattano temiano nell'ospedale della terra, cui cura tiene il Collegio nostro, deputando in quello altre donne che l'insegnano; benchè abbe donne di qualità, s'insegna la dottrina in casa d'huomini honorati & maritati in questa Città, fin che la sappiano. Communemente stanno due o tre mesi à Cathecizarli. Et in uero uederli tutti insieme è per molto lodar Iddio N. Signore per la contentezza che dimostrano (come d'alzar gl'occhi & le mani al cielo) pel beneficio della sua redentione & battesimo. Alcune uolte uengono putti che fuggono da suoi padri & madri gentili, per farsi christiani, altre uolte la moglie dal marito: li schiavi da suoi padroni: nel che chiaramente si uede, ponere Iddio Nostro Signore il coltello fra padre & figliuolo, marito & moglie, per suo diuino amore, & Euangelica legge. Pochi sono li giorni che passano senza che alcuno uenghi à cercar battesimo.

Nel giorno di santo Pietro & Paolo (che è nell'Inuernata di qua) stando già apparecchiate 110. anime per riceuere il battesimo, ui si uolse trouar presente il Vicerè co'l Padre Francesco Rodriguez, poi che per maggiore consolatione de gli christiani, & confusione de gli Bramani & gentili, conueniua celebrarsi tal battesimo, con gran solennità & apparato. Et così dopo del pranzo uenne accompagnato da tutti li cauallieri della corte

corte ad andar il Vespere nel Collegio nostro. Ili
 innanzi erano costituiti li putrini alli Christiani,
 accio li uestissero, e adompagnassero. La Chie-
 sa stava affai bene adornata; e le strade utine
 al collegio molto nette, e piene di uerdura. Fi-
 nito il Vespere solenne partirno li fanciulli dal col-
 legio, che in esso teniamo, in processione con li suoi
 rami, e ghirlande, seguitandoli il Patriarcha
 co'l Vicerè; e tutti gl'altri della compagnia no-
 stra, con gran parte del popolo, andando alla casa
 d'un gentil huomo chiamato Diego Pereira, di cui
 casa uscirono li cathecumini tutti con sue candele
 in mano, li fanciulli innanzi insieme con li putti di
 casa nostra, dopo li padri loro, e ultime le donne,
 cantando li fanciulli psalmi e himni, precedendo
 molti instrumenti musici di diuerse sorti che'l go-
 uernatore fe uenire. La chiesa stava piena di ban-
 diere, e di ciò che poteva dare allegrezza. Il det-
 to Signor Governatore menaua suoi figliuoli abbat-
 tismo, e ciascuno de canallieri il suo. Batteuano
 il gusto che sentina il Vicerè di uederli battezza-
 re, che stette in piedi piu di tre hore, che durò
 la cerimonia del battefimo. Il padre Gio. Brano Pre-
 fetto della Chiesa nostra, fe le cerimonie, che in-
 nanzi al battefimo sogliono farsi; e due Padri
 seguitorno il resto del battefimo, per auanzar tem-
 po di battezzar le donne, che in ultimo luogo erano
 riservate. Finito il battefimo il padre Patriarcha

do'l Vicere, & con li medesimi Christiani & tut-
ta l'altra gente fatta pratione circondorno il clan-
stro in processione, con sue torcie accese con tan-
ta allegrezza, & consolatione quanta non si potria
esprimere.

Tutti li christiani battezzati quel di grandi &
piccoli se ne uennero all'orto del collegio, doue haue-
uano gia li fratelli nostri apparecchiato lor da man-
giara. Certo charissimi fratelli che con molta ra-
gione potria uenirui desto di cambiar tutti li gusti
& consolationi spirituali, che potresti sentir in Eu-
ropa, co'l uedere presentialmente un trionfo &
allegrezza simile, che realmente pareua esser le
menfe, conformità & unione della primitiua chie-
sa, quando il prezioso sangue di Christo Nostro Si-
gnore & l'efficacia della gratia sua santissima in-
fiammava piu, & ammolliua i cuori de gli christia-
ni, congiungendoli & conformandoli con tanta
unione di charità. Il seguente giorno uista la mes-
sa, & mangiato che ebbero un'altra uolta, ba-
sciando le mani alli Padri nostri, se ne andorno à
sue case molto allegri & consolati pigliando cura
il Padre Pietro d'Almeida di collocar li putti nel
seruigio d'huomini honorati: & di procurare che
à gli grandi, si desse qualche officio, co'l quale po-
tessero honestamente uiuere.

Non molto tempo dopo si celebrò un'altro batte-
esimo con tutte le dette feste, benchè fu assai più

celebre il secondo per esser il numero di quelli che si bauenuano a battezzarsi maggiore, et per esser di primauera, nelqual tempo c'è più occasione d'allegrezza. Dal di di San Pietro et Paolo adunque fin al di dell'assuntione della Madonna si congreuò gorno fin a 233. altre anime per battezzarsi, fra lequali ui erano alcuni Bragmani et Gassatri, et alcuni huomini et donne bonprate et di qualità.

D'ui 44. giorni si celebrò un altro batteesimo, facendosi 174. altri christiani fra huomini, donne, et fanciulli. Stanno ad esso preparati pet di di San Martino altre 200. anime nel cui batteesimo (come hò detto) si troua sempre presente il Vicere come protettore de gli christiani nuoua. Et così anche il Padre Patriarcha con la già detta solennità, et festa. Per aiuto del Nestico de gli christiani mandò il Vicere al Padre Francesco Rodriguez, una buona somma di danari, ordinando anche li fosse dato una gran quantità di riso pel uitto della catbecumeni, che qui insegnano. Oltre di questo se dare a gli christiani dell'isola di Cioran 30. archibugi per difesa loro, et altrettanti a gli christiani di Tanaa doue sta il Padre Christofo d'Acosta. Et per farli maggior fauore fece alcune rassegne pel campo et per questa città con loro, doue si trouorno secondo diceuano, più di tre milla christiani da guerra, dandoli sue bandiere assai buone, et capitani che li mettessero in ordinanza: et

nel passar per il Collegio nostro mandò il Vicerè à chiamar li Badri di quello; acciò uscissero à uederli, mostrandosi lui molto allegro, di uederli così ben disposti per seruire in quel che uoglia occasione di guerra.

Diceua il Padre Francesco Rodriguez quando uenne di Portogallo, che si seria contentato di che si battezzassero in questo Collegio, tanti che per ogni di li ne fosse uno. Ma Iddio Nostro Signore immensamente misericordioso hà uinto di gran lunga la speranza sua, perchè in questo primo anno sono battezzati 884. persone, et con le 200. che bieri (che fu giorno di santo Martino) si battezzorno con la solita festa, saranno insin à 1080. christiani, et speriamo nella bontà diuina che auanti la partita delle nauì, sarà il numero di essi grandemente accresciuto. Cosa ueramente da riceuere special consolatione, uedendo con quanta liberalità si communica. Iddio Nostro Signore a questi gentili. Vi contarò pur in particolare la conuersione d'alcuni per maggior nostra consolatione. Nell'Isola di Cioran era un Bragmane gentile maritato, ilquale puro era debitore d'alcuna somma di danari; et per quelli dubitaua essere carcerato; et essendo molto importunato da suoi creditori, si condusse à uolerli disperare, persuadendoli il Demonio si ammazasse per rimediare con la morte à i suoi tranagli: et così con un coltello cominciò à

cagliarsi la gola. Ma'l pietoso Giesu che per altri beni differenti da quelli ch'egli cercava lo teneua preservato, permesse che non si finisse lui d'ammazzare del tutto, dandoli lume, co'l quale illuminato, benchè si pareffe esser molto vicino alla morte, mandò subito à chiamar il fratello nostro Domenico Fernandez, che li stava; ilquale entrato che fu, lo ricbiédette, che li desse il battesimo, perchè voleva morir christiano, et finito di battezzarlo, domandò lui con molta istanza, che sua moglie et figliuoli riceuessero anche il battesimo. Et così sette anime s'acquistorno in sua casa quel giorno.

Vn'altro Bragmane dell'Isola di Dinar (che stà all'incontro di questa città dall'altra parte del fiume) haveua un figliuolo tanto infermo, che non gl'era rimasa speranza alcuna di sua salute; et dapoi d'hauer spesa buona parte del suo con li medici, uedendo che nessuna cosa gli giouaua, menollo ad una capella di nostra Donna, che stà nella medesima Isola, offerendolo à quella, et pregandola efficacemente hauesse compassione di quel putto: et piacque alla beata Vergine impetrarli subito la sanità corporale. Il gentile riconoscendo tanto beneficio, menò il fanciullo à questo collegio dicendo, ch'era di nostra Donna, allaquale lui l'hauera offerito; et che lo facessero christiano: tenendolo qui come seruo della santissima Vergi-

ne, per ciò meriti d'ui a pochi giorni, uenendo
l'istesso suo padre a farsi capace della uerità, e
a conoscer le tenebre dell'ignoranza sua; si fe ana-
che christiano con tutta la sua famiglia.

Vn'altro gentile della medesima isola, persona
molto principale, e honorata, andando un gior-
no (come pare mosso dal spirito santo) ad una chie-
sa di san Giovanni (che sta un poco discosto dalla
città) e trouando in quella un padre Canatino (che
s'era alleuato in questo Collegio) li domandò che
significassero certe figure d'Adam e Eua che li
stauano; e narrandoli il Padre alcune cose della
creation del mondo, uolse anche sapere del batte-
simo di Christo che li medesimo staua depinto. Et
uenendo il Padre a dirli, ch'era impossibile saluar-
si alcuno senza battesimo, ascoltò ogni cosa con
molta attentione. Et andandosene a casa sua, d'ui
a pochi giorni ritornò al detto Padre dicendoli,
che haueua tra se stesso pensato ciò che lui li haue-
ua riferito; e che in effetto lui trouaua non poter
si saluare senza battesimo; e che perciò doman-
daua per amor d'Iddio gli lo desse: e così per que-
sti mezzi lo tirò Nostro Signore Iddio al uero cono-
scimento della uerità.

Vn Moro menò in questo Collegio un figliuolo
dicendo al portinaio; che perche quel putto non di-
uentasse tristo, e non si perdesse con gl'altri put-
ti li, pareua bene si facesse Christiano, perche qui

saria meglio insegnato; & queste furono le sue formali parole: Et così se ne partì lasciando il fanciullo nel collegio doue s'è fatto christiano; benché suo padre restasse Moro; la madre si fece ben dopo Christiana.

Vennero in questo collegio dui uecchi gentili, che pareuano Enoch & Elia, perche l'uno era di 132 anni & si ricordaua quando questa città fu de' i Canarini, & dopoi delli Mori, & ultimamente signoreggiata da Portoghesi, & l'altro era di 120 anni. Riseruò Iddio Nostro Signore questi due tanto tempo, per comunicarli il dono del battesimo; & speranza della gloria dopò quello. Intesi io dire dal Padre Francesco Rodriguez, che di quanti christiani s'erano qui fatti, non uide mai alcuno, che tanto sentisse d'Iddio; quanto il piu uecchio di questi due, perche non potendosi contenere della consolatione, saltaua & leuaua le mani al cielo uendendosi già christiano. Di maniera che in questi due si battezzorno 252. anni.

Vn'altro gentile partorendoli la moglie un fanciullo se chiamare alcune fattocchiere, acciò li dicessero che uentura haueua da hauere quel putto. Queste li dissero, che l'ammazzassino, ò che non lo tenessero in la casa; perche come lui fusse d'età conueniente si haurebbe mangiato li suoi padri. Et credendo essi questo, posero il fanciullo alla porta d'un Portoghese, ilquale lo raccolse benignamente

D iij

allauando per farlo dopoi christiano.

Tra li pessimi costumi delli gentili ne n'è uno, che quando ad alcuna donna se le muore il marito la persuadono con inganni et certi benegergi, che perche faccia la stirpe piu gentile et fina, li conuicne brusciasse uia; et cosi passarsene subito al Paradiso a tronar suoi mariti. Et benchè tutti questi riti gentileschi siano à lor prohibiti cercano pur secretamente di farli. Quest'anno menorno qu' tre donne, che stavano per brusciasse. Lequali dopoi con la diuina gratia son fatte Christiane.

Stando il Vicere in Bazain predicorno nella chiesa Cathedrale di questa Citta il Padre Antonio di Quadros, et il Padre Francesco Rodriguez nella nostra il giorno di santo Tomaso apostolo (ilquale pel fernerente zelo di saluar l'anime eb' egli hauua, riceuette glorioso martirio) incolcando molto li padri detti alla gente di questa citta che non consentissero che gli bragmani, usassero le sue pessime cerimonie, poi che con quelle tanto graui offese faceuano à Dio N. Signore et al nome christiano: fece sì tanta impressione ne i cuori di questo popolo, che con gran feruore et diligentia cercorno con tutti li mezzi possibili annichilare et sepellire le feste et riti gentileschi. Di modo che si pose tanto silentio à queste sue cerimonie, che ne anche il sandalo et grani gialli del riso, che communemente soleuano portare nella fronte, ardiscono usare, parendu

doli che insin' a questo li saria prohibito . Li putti etiam della Citta mosi parimente dal zelo de suoi padri , assaltauano per le strade gli bragmani, rompendoli certo filo, che portano intorno al collo portandone poi essi le mani pieni di tali fili al collegio. Et senza dubbio se tal feruore durasse alcun tempo , penso seria grande occasione di che molti si conuertissero .

Accade spesso uolte che ammalandosi li figliuoli delli gentili , li medesimi padri loro li portano qui nella chiesa nostra , ponendoli in mezzo di quella con le mani leuate al cielo , dicendo che li portano là ad offerire a san Paolo, acciò gli dia la sanità. Et alcune uolte portano dell' olio per le lampade , altri candele per offerire auanti gl' altari .

Per la molta communicatione che tengono con li Portoghesi, et odendo tanto frequentemente cantare gli fanciulli, che qui uengono la dottrina christiana, alcuni da gl' istessi gentili imparano quel che sentono , insin' all' orationi , lequali dicano quando ne sono richiesti , anzi non solo imparano la dottrina , ma usano gli medesimi nomi de christiani (benche non lo sappiamo) come poco tempo fa mi accadette , che mandandomi il Padre Francesco Rodriguez alla porta, per saper un nome d' un gentile, che uolena farsi christiano; mi rispose lui, che si chiamaua Fra Roderico , che alcuni Portoghesi , a gli quali lui seruiua, penso li posero questo nome,

per uederlo buono modesto, & lui si gloriaua di quello come proprio,

Vn Christiano della terra stando per morire, dopoi d'esser confessato in sua casa, non li parendo cosa degna che gli si portasse il santissimo sacramento dell'Eucharestia à sua casa pouera, si fece portare così infermo in chiesa nostra per riceuerlo in quella. Et uolendolo Iddio N. Signore remunerare di questa sua humiltà & conoscimento della diuina presentia, auanti che partisse dalla Capella lo uolse chiamare al suo eterno Regno.

Stando noi quest'anno con grandissimo desiderio d'hauer nuoua della compagnia di coteste parati, piacque à Dio Nostro Signore priuarci del giusto & somma consolatione, che le lettere ci sogliono apportare, permettendo, che non giungessero quelle Naui doue diceuano quelle uenire. Et sappiate charissimi fratelli miei che son tanto desiderate qui le lettere vostre, non solamente da quelli, che stanno in Goa, ma da tutti gl'altri padri & fratelli, che in diuerse prouincie remote sono destinati, che la maggiore consolatione & alleuiamento di sue fatiche, dipende humanamente da quelle. Et accio il testimonio di questa uerità ui sia piu certo sappiate; che uedendo il Padre Don Gonzalo, co'l Padre Melchior Carnero (che in Coccin attendeua no al seruigio diuino) esser giunto il tempo nel quale le Naui sogliono uenire da Europa, se ne uenue

to subito qui (benche stessero 100. leghe discosta-
sto) per mare d'inuerno sopportando, molte fortu-
ne & pioggie, pel desiderio grande che haueuano
di uedere nostre lettere, delle quali pur (com' hò det-
to) fummo primi. A Giesu Christo nostro Maestro
& Redentore, per l'infinita misericordia & bontà
sua, piaccia congiungerne tutti in questa uita (ben-
che in distanti terre) in perfetta unione & amore,
& obediienza, accioche seminando qui lagrime &
trauagli continoui, possiamo nella futura gloria
con somma tranquillità & allegrezza insieme rac-
cogliere il frutto di quelli con la sua gloriosa uis-
ta. Amen. Di questo Collegio di santo Paolo di Goa
l'ultimo di Nouembre. M D L V I I.

Per commissione del Padre Francesco Rodriguez,
Seruo inutile di tutti,
Luigi Frois.

C O P I A D'VNA LETTERA DEL
Rettore del Collegio della compagnia di Iesu
di Goa per quelli di detta compagnia
in Europa scritta a 12 di Decem-
bre del 1557. riceuuta in
Lisbona nel mese di
Luglio del 1558.

*Gratis Domini nostri Iesu Christi sit semper
in cordibus nostris amen.*



Avendomi scritto (oharissimi fra-
telli, per altra delle cose della com-
pagnia nostra, & della conversio-
ne di questa gentilità; ui uoglio
in particolare dar'auiso della con-
uersione della figliuola del Mea-
la, ilquale è un Moro molto prudente & esperto;
& secondo l'opinione de i Mori grande obseruato-
re della setta di Mahometto, & molto uersato nello
Alcorano. Et perche si tiene che à lui appartenga il
regno de Idalcan, (che è molto grande) per cagione
di esso passò il Vicerè don Pietro (che Dio tenga in
sua gloria) nella terra ferma con tutte le forze del
l'India per rimetterlo in possessione del detto re-
gno. Et anche dopò sua morte insin' ad hoggi s'è cōti-
nuata la guerra cō li Mori de Idalcana. Questo Mea
e uiue nella città di Goa: & di sua legitima moglie

etent due figliuoli & una figliuola, quale uoleua
 maritare col primogenito del Re de Iramalucco
 o uerb del Re di Bisnaga: quale è il piu ricco di
 quest' India. La casa di questo Meale sta uicina al
 collegio nostro. Et come fra Mori sia usanza tener
 la moglie, & figlie molto serrate: pare che questa fi-
 glia del Meale pigliaua per recreatione di quella
 strettezza sua, metterst a sentir alle uolte dalla
 casa sua la dottrina christiana, che li putti can-
 tauano per le uie, quando andauano al collegio no-
 stro, o uenivano da quello, di sentir sue lettioni: il
 che usauo tutti li figliuoli de gli christiani. Insieme
 con questo, accadette, che un gentil'huomo Por-
 toghese, per nome Diego Pereira, alloggiava pres-
 so a questa sua casa con sua moglie detta Maria
 Toscana, tutti due molto deuoti della compagnia
 nostra, doue si confessano & comunicano spesso
 & dalle fenestre pigliò amittia quella figliuola
 del Re Meale con detta Maria Toscana; quale l'es-
 sortaua con gran zelo à essere christiana. & in que-
 sta impresa continouò più d'un anno. Sopraggiunse
 à questo, che uide di casa sua una processione, &
 che nel collegio nostro facemmo il dì di Pasqua di
 resurrettione, nella quale il Padre Patriarcha
 portaua il santissimo sacramento nelle mani in un
 sacrario molto riccamente adornato; & c'era mol-
 ta gente & apparato di solenni feste. Vede an-
 che nel medesimo dì un'altra processione di putti,

Et donne, che si menauano à casa nostra per battezzarsi, accompagnandoli il Governatore, et il patriarca con molta gente; per li quali mezzi cominciò Iddio nostro Signore a dar gran diuotione à quella giouane, et molto seruente desiderio d'esser christiana: benchè l'affliggeua non saper con chi conferirlo: perche se questo ueniua alla notitia di suo padre, lei non campaua dalla morte; pur uolse Iddio darli questo rimedio; che impetrò licentia dal suo padre, di andar à uisitar quella gentildonna christiana sua uicina, detta Maria Toscana: et come le due furno insieme, la giouane li scoperse il suo cuore, et desiderio che teneua di farsi christiana: et cominciorno à trattar dell'ordine, che si poteua in ciò tenere: et ritrouauano molti inconuenienti, per esser lei tanto diligentemente guardata: finalmente all'hora non si potertero risolvere, et tornandosi à casa la giouane mora, la Signora Maria toscana raccomandò à Dio N. signor questo negotio, et lo communicò al suo marito: il qual acceso di gran desiderio insieme con sua moglie si risoluettero, che una notte s'andasse à dormir la signora Maria toscana con quella giouane à casa di suo padre, et che alla mezza notte andasse detto suo marito con alcuni altri à certe fenestre, per le quali Maria Toscana con la giouane mora haueuano à calare. Et se ben il Zelo de tutti era santo in mettersi in tal periculo, accio potesse farsi

christiana quella zitella: pur Iddio Nostro Signore gli insegnò altro piu conueniente mezzo: & fu di conferir questa cosa col Padre Francesco Rodriguez della compagnia nostra di Iesu. Acciò col Padre Patriarca, & altri padri trouassino qualche espediente mezzo. Et si trattò, che quella signora Christiana ricercasse il Meale che desse licentia alla sua figliuola di andar à casa sua à uisitarla: & che si trouasse iui un padre della compagnia che la battizasse secretamente. Pur il Meale non uolse darli licenza dicendo non esser usanza de Mori lasciar andar le Zitelle in casa, doue sono huomini. con queste dilationi, tanto piu cresceua il desiderio di quella giouane, & ogni hora li daua grande afflittione: desiderando lasciar il Padre, & madre, & fratelli, & ricchezze & ogni cosa del mondo, per esser christiana. Il Padre Francesco Rodriguez giudicò saria stato bene, che lei dichiarasse al Governatore ò Vicerè la intention sua: & in segno di che uoleua esser christiana li mandasse alcuna gioia: perche confessando, & publicando lei, che uoleua esser christiana, il Governatore andaria à cauarla di casa di suo padre, senza scandalo. & pericolo di quella: piacque questo mezzo alla giouane; & subito mandò una gioia a Diego Pereira, acciò la portasse al Governatore & li dicesse che non li scopriua questo suo desiderio per conto di honore, ne di robba poi che l'uno & l'altro gl'a-

uanzaua in casa di suo Padre , che era Rè , & descendea di sangue reale . Ma che li domandaua per gratia, che pigliasse protectione di lei : defendèdola dalli pericoli , tanto manifesti , che per parte di suo Padre & parenti l'aspettauano . Il Gouvernator uedita l'imbasciata, non potendo tener le lagrime d'allegrezza , alzando le mani al cielo , daua molte gratie à Dio N. Signore , che in tempo del suo gouerno si facesse christiana la più nobil donna di quelle bande : & li mandò un diamante in segna, che non solamente faria quello di che l'ha ueuu lei ricercato : ma da parte del Re di Portogallo , l'offeriua tutto quel honore, & aiuto che la qualità di sua persona meritaua : & così il giorno di san Lorenzo il Gouvernator si risolse di uenir alla messa, & predicar al nostro collegio : & al passare , pigliar la giouane da casa di suo Padre . Et perche lei desideraua compagnia di alcune donne , per non andar così sola tra gl'huomini , fece , che stessino preparate tre o quattro delle prime della città ; che arriuasino , quando lui , alla casa del Re moro . Il Vicere andò accompagnato da molti caualieri & tutta sua guardia alla casa del Meale , il quale uedendo à sua porta con tal compagnia & in giorno di festa si turbò molto, & non sapendo la causa di tal nouità , discese alla sua porta à riceuer il Vicere ; ilquale gli dichiarò la cagione , per laquale era uenuto a sua casa : al che rispose il Moro
che

che non credea lui, che sua figliuola hauesse mai intentione di esser christiana. Ma mostrandoli il Vicere la gioia, che della giouane teneua: & domandandoli, se quella conoscesse; disse lui, che ben la conosceua: & in risguardarla cominciò a persuadersi, che la cosa fusse così. Hor mentre che il Re Moro, & il Vicere stettero in tali ragionamenti, ascesero su le quattro gentildonne (che conforme all'ordine dato s'erano trouate là) per menar seco la giouane, laquale staua apparecchiata al capo della scala; & uedendole montare discese lei ad incontrarle fin alla metà della scala, abbracciando strettamente la Signora Maria Toscana (che era una delle quattro) alla quale pur, & anche alle altre parse conueniente, che se n'andassero su alla sala ad aspettar fin che hauessero segno dal Vicere di descender giù. Ma uedendo la madre le donne christiane in sua casa, insieme con sua figliuola; restò molto sbigottita, non sapendo, che uolesse dir tal nouità; & se sedere appresso di se la sua figliuola; accarezzandola; & appoggiando la testa di quella al suo petto, per assicurarla. Fra questo mezzo stando tutte a sedere, uenne un famigliore molto in fretta significando in lor lingua alla Regina ciò che lui haueua inteso parlare dal Vicere col Moro a basso. Il che uedendo la Madre, s'alzò in piedi cominciando a gridare tanto forte, che tutte le altre parente, & create di casa in concor-

ifero, dando anche esse grandi uoci: et abbracciando la giouane strettamente affaticandosi molto di buttarla d'un corridore al tortile, per ammazzarla, piu tosto che uederla portar uia, per farla christiana. Le dette Signore christiane, quanto poteuano difendeuano la giouane, acciò non la buttassero; et in tal modo si appiccio il contrasto, che restorno tutte discapigliate, et sconciate, et anche stracche. Il Vicerè che staua alla porta montò alla sala assai in fretta alli gridi che haueua uditi. Et se nò le fusse sopraggiunto presto, credo che tutta uia haucriano le More buttata giu dalli corridori la giouane, perche le Signore christiane exano già stracche et teneuano le parente, et fantesche tanto strettamente afferrata la giouane; che etiam l'istesso Vicerè appena potette cauarla dalle mani loro, et condurla alla porta, per farla entrate in una lettica, che haueua fatta preparare molto acconcia et coperta di uelluto carmesino con raccaami d'oro, nella quale alla fine si pose con uolto allegro et seuero; restando le parenti sue tutte, et create tirandosi li capelli, et percotendosi il uolto insieme con sua madre, et li seruitori spauentati, che nò sapeuano che dirsi ne che farsi. Il Vicere l'accompagnò à piedi ad un canto della lettica con tutti li cauallieri et gente che haueua seco infino alla casa della Signora Maria toscana; doue la menarono con molta festa, et allegrezza di tutti, in segno

dellaquale staua in una fenestra della casa detta,
 la musica del Vicere, di uarij instrumenti. Subi-
 to che fu gionta là, li spogliorno le uesti more-
 sche, che lei portaua, uestendola d'altre alla chri-
 stiana molto ricche. Et mentre le donne la uesti-
 uano, il Vicerè con tutta la gente aspettorno alla
 porta; doue giunse anche subito il Vicario, & il
 padre Francesco Rodriguez con altre persone per
 interrogarla. Vestita che fu alla portoghese uen-
 ne alla porta, doue li domandorno se uoleua lei es-
 ser christiana, & rispose con uoce alta liberamente
 che sì, delche sì fe atto publico sottoscritto di suo
 nome, come lei istessa lo richiedette. Vn giouane-
 to suo paggio l'era uenuto drieto mettendosi fra la
 gente: il quale s'appressò al Vicerè, dicendoli, che
 uoleua esser christiano con sua padrona. Et non in-
 tendendo il Vicerè ciò che uoleffe dire, li mostraua
 lui la croce, baciandola, in segno che quel che
 lui uoleua dire, era di uoler esser christiano: &
 questo putto teniamo qui in nostra casa, allaquale
 uenne poi il Vicerè, lasciando la giouane in ca-
 sa della Signora Maria toscana, ad ascoltar la mes-
 sa, & predica, che fe il padre Antonio de Quan-
 dros sopra il martirio di san Lorenzo; applicadolo
 alla noua conuersione fatta quel giorno. Et il padre
 Patriarcha con tutti gli altri padri, & fratelli
 uscirno alla portaria a riceuere il Signor Vicerè,
 ilquale si mostrò in quest' opera tanto fauoreuole;

E ij

che ben ha dimostrato il santo zelo & buona intentione del Christianissimo & catholico Re di Portogallo suo Signore. Mandò l'istesso giorno alla giouane molte massiche, acciò non sentisse fastidio di uederli così discosta dalli suoi. Ordinò anche à quelli, che la teneuano in sua casa, la trattassino & seruißino con tutto l'honore, che ad una figliuola di Re (come lei era) si conueniua; il che essi fanno, come fariano con una propria figliuola del Re di Portogallo. Questo io posso dire, che in quattro mesi, che l'hanno tenuta in lor casa l'hanno dato piu di due mila scudi in uestiti, & ornamenti di sua persona; senza molti altri delli suoi, che à due donne diede la signora Maria toscana, le quali uennero con essa & si battezzorno nel collegio nostro. Raccomandò parimente il Signor Vicere al Padre Francesco Rodriguez, che andasse spesso à uisitarla, & hauesse cura de instruir la nelle cose della fede; le quali piglia assai bene; dimostrando sentir da douero la singolar gratia che Iddio N. Signore le hà fatta, de che sta lei molto contenta. Et come prima era curiosa in uoler sapere le cose del Alcorano, & in leggere molti libri appartenenti ad esso: se gli è conuertito il desiderio, in uoler sapere la legge euangelica: della quale, sempre che'l padre detto ua da lei, o altro, con molta consolazione, domanda tutte le particolarità & cerimonie della chiesa; dicendo che quando stava in casa di

suo padre *secundum carnem*, era tanto desiderosa
 di saper questo, che una & più volte domandò li-
 cenza alli suoi parenti, per andar à ueder le chiese
 de christiani, & le imagini, & ordini di quelle;
 & che già suo padre, ce l'hauea concesso. Mandò
 il Vicerè à donarli molti drappi d'oro, & seta con
 sartori, accio li tagliaessero uestimenti, per il dì
 del battesimo; benchè lei n'hauesse portati di casa
 di suo padre anche assai, con molte gioie: Ma per
 non uoler lei che li restasse ne anche memoria più
 della sua passata uita, uolse che si disfacesino &
 accommodassino alla forma de christiani. Et dal
 dì di san Lorenzo fin al dì della assuntione della
 Madonna (che è à 15. d'Agosto) s'attese ad ap-
 parecchiar le cose necessarie al suo battesimo, tan-
 to in nostro collegio, come nella città, ordinan-
 do il Vicerè che per questo giorno si mettessero in
 ordine tutti li Signori & nobiltà della terra, &
 che si spazzassero le strade & ornassero di rami,
 il Padre & madre della Giouane con tutti quelli
 di sua casa ogni giorno faceuano tal pianto, & la-
 menti, che fin al nostro collegio, & anche dall'istessa
 giouane s'udiuano. Et dicono che la madre sua
 in segno di tristezza non solo si tagliò li capelli,
 ma uolse raderli il capo: & che dal gran sentimen-
 to & cordial dolore, che di ciò haueua, s'ama-
 malò tanto grauemente che giunse quasi al fin di
 sua uita. Et con intendere la giouane quanto pas-

saua in casa, standoli tanto uicina, non si curaua punto di loro, ne si dolsea d'alcun'altra cosa che di uedere il pericolo in che stauano le anime loro. E questa giouane tanto graue & matura nelle risposte, che dà alle cose, che se le dimandano, che ben dimostra esser di casa reale come è. Causò questa cosa grande admiratione à tutta la città, tanto Christiani quanto Mori, & Gentili. Determinossi finalmente che'l battesimo si celebrasse nel collegio nostro, per causar piu edificazione alli Christiani, & confusione alli Mori, & Gentili, non stante che si era trattato prima, che fusse in casa del Signor Diego Pereira, per causa delle gran pioggie che questi dì son state. Et così stando le strade molto ben adornate, uennero tutti quelli Signori con grande apparato col Signor Vicere, il quale menò per la mano la giouane in chiesa nostra: dove si cantò molto solennemente il uestro, dopo il quale fù il battesimo.

In compagnia della giouane uenivano altre donne riccamente uestite tutte: & auanti la gente andauano diuersi generi di musica (oltre altre feste diuerse che quel dì si fecero), toccandosi le campane, & sparandosi molti pezzi d'artiglieria che stauano preparati. Gl'uscirno incontro li fanciulli christiani (che qui teniamo) in processione con ghirlande di fronde, & rami. Et il padre Patriarca con una cappa di broccato, mitra, & baculo, & con

quattro nostri sacerdoti alanti di lui con sue cappe
 et altri quattro fratelli con sue cotte che portan
 vano il chrisma, et acqua benedetta, et altre co
 se necessarie al battesimo, uscì della capella mag
 giore fin alla porta della chiesa; procedendo un
 che tutti gli altri padri et fratelli nostri. Nel tem
 po che si faceuano le cerimonie del battesimo caria
 co tanta moltitudine di gente, che non potendo li
 ministri della guardia far dar luogo, fu costretta
 to il stesso Vicere con una bacchetta in mano far
 star a dietro la gente. Il nome che se gli diede, è
 donna Maria; per essersi battezzata nel dì di san
 ta Maria madre di Iddio nostro Signore. li suoi pa
 trini furono il Padre Patriarcha; che la battizzò; il
 Vicere, et la Signora Maria toscana; et altre
 due Signore della Città. Celebrato il battesimo et
 fatta oratione nella capella del santissimo Sacra
 mento, se ne ritornorno col medesimo ordine con
 che uennero, alla casa del Signor Diego Pereira et
 Maria toscana: doue lasciata la giouane, il Signor
 Vicerè se subito espedire una patente, mandan
 dogliela, nella quale comandaua in nome del Re di
 Portogallo se le dessero ogni anno mille paradai
 che sono in circa altri tanti scudi d'oro, fin'à tan
 to che l'Altezza sua determinasse altra cosa, che
 fusse expediente per maggior seruitio et gloria de
 Iddio Nostro Signore. D'ui à pochi giorni, desi
 derando il padre, et la madre (secundum carnem)

E iij

vederla domandorno al Viceré, la facesse andar à
lor casa, et così l'istesso Viceré con la Signora Ma-
riatofcana ne la menorno; et stette li tutto un gior-
no fin alla sera, nella qual hora il Signor Viceré tor-
na per lei. Un'altro dì parimente ad instantia dela
li padri di san Domenico, la menorno al lor mona-
stero uscendoli inanzi tutti li frati in processione
à riceverla. L'occupatione sua adesso, è imparar
la dottrina christiana et cose della fede, et anche
leggere et scrivere il che l'insegna alcuno della
compagnia nostra. Dio Nostro Signor conduchi à
perfettione in lei quel che per sua bontà hà comin-
ciato. Et poi che li hà piaciuto di darseli à con-
noscerla nella presente vita, la faccia degna della
eterna. Amen.

COPIA DVNA LETTERA DEL

Padre Melchior Carnero eletto Vescouo &
 successor del Patriarcha d'Etiopia,

di Goa 24. di Decembre 1557,

Riceuuta in Lisbona

nel mese di Luglio 1558.

Pax Christi, &c.



Anno passato scrissi a V. R. della
 città di Coccin, doue all'hora
 stauo di partita per la montagna
 di Malauare, per andar à uisitar
 quella christianità di santo Tho-
 maso, & riparar à certa heresia antica di Nesto-
 re, laquale cominciata à rinouar un Vescouo Ne-
 storiano, qui tanquam fur, & latro, è intrato in
 quella christianità. Partendo adunque di Coccin
 per la detta montagna, & arriuando al primo luo-
 go de' christiani in una lor chiesa dissi messa. Et
 per star questo luogo uicino alli nostri, & prou-
 isto di dottrina, passai quel medesimo giorno in un
 altro luogo due leghe discosto per poter far alcuna
 cosa in seruigio d'Iddio nostro Signore, mi sopraggi-
 se là un Zaxenar, che ueniua da un regno discosto
 diece leghe di là, & altre tante di Coccin per ri-
 trouar qualche sacerdote della chiesa Romana; che

uollesse andare ad insegnar la genia di quello, & ad aiutare à mantener tre chiese che li hanno, contra gl' heretici, & sapendo che io ero la, mi uenue à ritrouar & con le lagrime à gl'occhi mi pregò li uollesse dar soccorso, & certo con non minori lagrime & allegrezza m'offerse andar con lui, parendomi quella essere la uolontà diuina per all' hora: & caminando per gli monti peruenimmo alla casa d'un Christiano che pareua huomo di 100. anni, & habitaua in certi boschi. Costui m'offerse cinque ò sei cathaumini (tra li quali era una donna) che non haueuano ancora riceuuta l'acqua del santo battesimo: pregandomi li battezzassi: & parendomi che se nò lo facesti all' hora difficilmente dopoi si farebbono potuti battizzare, per esser di scosto & suor di mano mi deliberai di battezzarli: mi uoleuano dar conforme al costume della terra alcuni fanoi (che son certe monete come carlini in circa) le quali non uolendo io accettare pareua si dollessero, benchè dopoi credo se ne siano di ciò edificati; perche tengono essi per costume di dar danari alli suoi Vescoui quando riceuono li sacramenti: & così allogiauamo nel resto del uaggio in case de Christiani che habitauano nelle montagne. finalmente prima di giungere alle chiese (doue andauamo) arriuammo in casa d'una persona molto honorata & uirtuosa, & sottoposta alla chiesa Romana: il quale ci disse che in non costo passassia

mo così soli più auanti, perche hauendo noi à passar pel regno che chiamano de Pepe, il cui Re haueuano ammazzato i Portoghesi, & stando la gente di ciò molto scandalizata senza dubbio n'haueriano ammazzati, per uendicar la morte del Re loro specialmente certa sorte di gente che chiamano amocos, liquali tengono che si salua colui che fa uendetta di coloro che ammazzano suo Re, ò altra persona alla cui guardia stanno. & di questi amoci. diceua esserne molti in detto regno. domandai io à questo christiano che li paresse à lui douersi far secondo Iddio; poiche tornar à dietro pareua segno di poca fede. Rispose mostrandomi un fiume che teneuamo auanti, che se noi poteuamo passar quel fiume che potriamo andare, benche non già à piedi ma in una barchetta perche teneua per certo che ci affogariamo, oltre di che saria uoler tentar Iddio. Finalmète ci dette un suo nepote accio ci seruisse per guida fin che haueßimo passato quel mal passo del Regno del Pepe: disse anche che con tutto ciò non andariamo sicuri: ma che ci haueria giouato assai menar guida, perche c'è un costume in quel Regno, che chi mena seco guida, porta sicurtà del Re. Accettammo questo suo consiglio & aiuto, come d'huomo sauiο, & pratico nella terra, ilquale ci fece etiam charità in darci pel camino della pouertà c'hauera. Al fine giungemmo salui con l'aiuto diuino alle chiese allequali andauamo; doue

mo riceuuti da un christiano della terra con molta
charità, & non minore acoglienza & carezze
ei fece il Zexenar che con noi ueniua, benchè la
maggior parte della gente della terra fece poco con
to di noi: & come in quelli paesi non uì è terra
nissuna de christiani, perche habitano appartati
per le montagne due & tre leghe l'uno dall'altro
non si possono uisitar tropo spesso, se non le Dome-
niche quando essi uengono alle chiese, nellequali noi
gli predicauamo: & fra la settimana si trattaua
pur di cose de Iddio con quelli che ueniuaano alle
chiese. Et intendendo io che con questo poteua lor
dar edificatione, pochissime uolte uscito dalla chie-
sa doue stauo, se non fusse stato per andar alle altre
chiese. Et in quella doue io stauo (che era la princi-
pale) diceua ogni giorno messa, alla quale sempre
ueniua della gente. Et continuando questo circa
due mesi predicando le domeniche cominciorno à
portarne piu amore. Accadette la in quel tempo,
che due Re uicini di questo Regno, ammazorno il
Re di esso, ilquale teneua alcuni soldati fra liqua-
li ue n'era uno christiano di santo Thomaso. Que-
sti si determinorno tutti di morir per il suo Re seco-
do il costume delli amori detti, etiandio l'istesso
christiano, per hauer mangiato il pane ò piu pre-
zto il riso del Re morto, paruemi che la conscientia
mi obligaua ad andar là ad ammonir questo chri-
stiano che desistesse da tal proposito: ma li christia

mi mi persuadeuano à non andarui, perche m'hauea
 rebbono ammazzato li amoci, il cui costume dicea
 uano essere di ammazzare quanti ritrouauano pel
 Regno. Per laqual cosa mi risoluetti à scriuerli al
 mena una lettera di parte mia & de gli christiani
 di quella chiosa, nella quale lo pregaua che uenisse
 se à uederci in un certo passo, & mandocci à dire
 che gia hauena lasciata la determinatione di mori
 re. Et tanto grande la superstitione che circa di
 questo tengono, & usano, che mi dicono che andan
 dosene un paggio di 140 anni del morto Re, à sua
 casa per la morte del suo Signore, la madre sua
 lo scacciò di quella dicendoli che non pensasse mai
 entrarci, fin che non hauesse lui uendicata la morte
 del Re suo, ò morisse per quello, il qual giouane
 dicono che ritornò & si posò fra li amoci. Et gia
 saria stato ammazzato con gli altri, se un Re con
 trario non hauesse comandato alli suoi che non lo
 ammazzassero, benche li se dare alcune ferite nel
 suo corpo, solamente perche restasse con l'honor
 suo: & questo perche reputano non hauer satisfatto
 à quello, se non muoiono nel campo, ò ne restino ben
 pieni di ferite, & quando il Re comandò che lascias
 sero andar questo giouane, dopò che l'hebbeno date
 le ferite, si parti lui minacciando & dicendo che
 burlauano con lui per esser putto: ma che qualche
 di saria buono, & che saria morto da uero.

Nella chiesa doue io stauo, & in un'altra una

tegha discosto, battizammo molta gente, nata della medesima christiani di santo Thomafo, fra la quale erano huomini & donne, & giouani grandi, quali infino all'hora non haueuano riceuuto il santo battesimo & tutti li battizai col uoto che fecero d'ubidire alla santa chiesa Romana, & con questa conuerfatione che con essi hauemmo, li guadagnammo le uolontà mediante la gratia de Iddio Nostro Signore in tal maniera che non bastò l'animo al Vefcono Nestoriano di uenire in quella terra, benchè haueffe prima determinato di uenirui. Et per star discosti dalli Portoghefi & in parte doue l'armate di quelli non possono arriuare, determinai io d'andar à uisitar il Re di quella terra, per farcelo amico & per effortarlo che non consentisse che quel Vefcono Nestoriano (se pur uoleffi uenirui) entrasse in quella. Accompagnorommi molti christiani, tra i quali erano alcuni soldati del medesimo Rè, il quale ci fece molta accoglienza, dandomi un ramo de fichi in segno d'amore, & mi disse che desideraua tener molta familiarità col Gouvernatore generale del Rè di Portogallo, & che si rallegraua molto che io stessi nel suo regno, per tener lui in quello molti christiani, à quali non mancava di dar fauore. lo ringraciai assai di tanta buona uolontà, significandoli che ne ricaueria molte grazie lui da Iddio Nostro Signore se lo facesse così & ce ne ritornammo alla chiesa doue io stauo.

Perseuerando d'effercitar il mio officio in detta
 chiesa, mi uene alle mani un spazzo del Vicario di
 Coccin & di quello di Cranganor et del Capitano di
 Cranganor (che è persona tenuta & di molto rispet-
 to fra li Rè di Malanore) scriuendomi che hauena-
 no accordato con due Camins (che son come duchi)
 in cui terra staua il Vescouo Nestoriano: che conue-
 nissimo tutti insieme per trattar la uerità di nostra
 santa fede catholica, della qual cosa scriueuano ha-
 uer già auertito anche il Padre don Gonzalo, che sta-
 ua in Coccin & benche non sogliono essere conue-
 nienti le dispute in presentia de Gentili & popolo,
 nondimeno uolsi andare doue m'auisorno che andassi,
 acciò che almeno conuenissimo in una uerità che li
 medesimi heretici (quali sono come gentili) nō pos-
 sono negare: & è che quantunque tengano molte co-
 se cōtrarie alla nostra fede catholica, negono pur tut-
 ti à conformarsi in questo: che sia un solo Iddio nel
 Cielo & un Papa nella terra, ilquale essi dicono te-
 ner per capo. Et confessando essi questo come lo con-
 fessano per ridurre à luce quale delle due leggi sia la
 uera; s'elegeffero essi due huomini delli suoi, dequali
 poteffero confidarsi & li mandassero à Roma; che'l
 Rè di Portogallo li faria le spese, & così restassero
 senza dubbio circa di questo. Prima che giunges-
 si al Regno di Amangale, doue staua il Nestoria-
 no caminai per dentro la terra otto ò noue leghe ac-
 compagnandomi sempre il Zezenar che mi uenne

à trouar, con molte lagrime, & desiderij di che si
conoscesse la uerità & anche m'accompagnorno al
tri christiani: & quando gionst truouai il Padre
Don Gonzalo con li Vicarij & il guardiano di san
Francesco: & il Capitan di Cranganor, ma non giu
li Camins, liquali mancorono di quel che haueano
promesso insieme col Vescouo Nestoriano. Vn Za
zenar antio huomo che legge la scrittura in quel
le terra non uolse consentir che subito al principio
ci fusse aperta la chiefa; benche dopo ci l'apri
rono, non uolsero però consentir che entrassimo nel
la cappella maggiore, parendoli che non era lecito
che noi altri entrassimo in quella; perche la tenger
no essi in grande ueneratione, nellaquale non consen
tono entrar laici. Di là ce ne uenimmo con poca
speranza di poter far altro co'l Vescouo Nestoria
no poi che non haueuano uoluto uenir à conclusion
alcuna con noi: Et pigliammo per miglior mezzo
edificar il popolo con le opere uue, & ottener da
Dio nostro Signore misericordia; con orationi &
con andancene fra questi christiani per queste mon
tagne, facendo penitenza de nostri peccati, poi che
per la qualità della terra n'è molta materia di
patire; & non minor per quella della gente, per
star molto ostinati in sue opinionij & assai affettio
nati à riccuere la dottrina delli Vescouj Nestoria
ni. Venendo l'inuerno che è il tempo nelquale
l'armate nostre possono correre la maggior parte
di Ma-

di Malauar, per crescere grandemente all'hora li
 fiumi suggendo il Vescono Nestoriano donde sta-
 ua per temere che li Portoghesi non l'hauessero al-
 le mani, per essere il luogo doue lui stava alla ri-
 ua d'un fiume se ne andò al Regno de l'Pepe. Et ha-
 uendo già noi appuntato col Re che lo pigliasse per
 darnelo alle mani, Et hauendo detta Re mandata
 molta gente per prenderlo, si unirono piu di due mi-
 lia christiani, facendosi amici del Vescono, li quali
 lo defesero Et liberorno, benchè li costasse gran par-
 te di sua robba. Et questi christiani si sdegnorno
 contra li Portoghesi, perche uoleuano prendere il
 suo Vescono; di maniera che andauano con molto
 pericolo essere da quelli ammazzati specialmente
 per andar noi fra boschi Et montagne Et senza fa-
 per li paesi della terra. Il be intendendo il Pa-
 dre Patriarca mi scrisse comandandomi in altra
 te sancte obedientie, che me ne andasse à Goa tanto
 presto quanto che li faria pel suo viaggio d'E-
 thiopia se m'ammazzassino, quanto per consagrar-
 mi aspettando l'Arciuescouo de Goa con gl'altri
 Vesoui, à i quali per necessità conueniua presen-
 tarmi dentro di tre mesi secondo la Ragione: Et
 così per obedir à tal commandamento me ne uenni
 à Goa doue al presente sto leggendo una lettione
 di Theologia, predicando, Et confessando. Non
 mi uolse dopoi il padre Patriarca dar licentia di ri-
 tornar à Malauare, perche uole che diamo fretta

quest'anno al signor Vicere accio et proueda d'im-
 barcatione, et d'altre cose necessarie per l'andata
 al Preste Gioanne o Re d'Ethiopia, perche fin hora
 non l'ha fatta, per bauer haunta nuoua che li Tur-
 chi han pigliato il passo. Et come le cose di que-
 sto stato sieno incerte, se V.R. non prouede d'ila
 per via del Re di Portogallo, non sarà forse tanto
 presta l'andata nostra in Ethiopia: perche li molti
 negocij di qua, et vittorie che ogni di concede Iddio
 al Gouvernatore contra il Turco, et altri Re
 gentili, non li danno quel luogo di poter attendere
 al nostro spaccio che conuerrebbe. Speriamo che
 Iddio N. Signore c'indriuezará, et farà effedire
 quando conoscerà essere à maggior gloria et honor
 suo et aiuto d'Ethiopia specialmente cō l'aiuto del
 le orationi vostre, nellequali molto ci confidiamo
 et raccomandiamo. Di Goa, alli 24. di Dec. 1557.

Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.

Il signor Vicere haueua scritto al signor Re di Portogallo
 che si mandasse al signor Vicere un certo numero di
 soldati per la guerra che si faua in Etiopia. Ma il
 signor Re di Portogallo non haueua voluto mandare
 soldati, perche non haueua voluto che si facesse
 guerra in Etiopia. Ma il signor Vicere haueua
 scritto al signor Re di Portogallo che si mandasse
 soldati, perche non haueua voluto che si facesse
 guerra in Etiopia. Ma il signor Re di Portogallo
 non haueua voluto mandare soldati, perche non
 haueua voluto che si facesse guerra in Etiopia.

COPIA D'UNA LETTERA DEL

Padre maestro Melchior Nagnez scritta
in Cocoin nell'India a gl'otto di
Gennajo 1558.

La gratia & pace di Christo Nostro Signor sia
sempre nelle anime nostre amen.



Anno del 1555. nel mese di De-
cembre uà scrissi di Lampacao,
che sta 18. leghe discosto dalla
città di Cantao, porto della Chi-
na (doue inuernaui quel anno, per
non poter passare prima al Giap-
pon) auisandoui delle gratie che Iddio Nostro Signo-
re ci fece in quel uiaggio, nelquale molte uolte sum-
mo in estrema pericoli de perderci, apertamēte ispe-
rimentando, che cosa è, qui uult animam suam saluā
facere perdet eam. Dimorai in quel porto con miei
cōpagni infino al Giugno seguente, per essere all'ho-
ra il tempo per passar al Giappon: & fra questo mez-
zo hebbi lettere dalli padri dell'India, nellequali mi
scriueuano, che era necessario il ritorno mio la qua-
to prima potessi: Perche era uenuto in India, per
Vicere, Don Pietro Maxcarennas, Signor tanto
zeloso del diuino honore, che cio che per tal fine si
disideraua, si speraua ottenere da lui compitamen-
te, auisandomi anche come non erano uenuti con

esso da Portogallo altri della compagnia, che li Padri Francesco Veira, et Diego Souerale: et che così non staua bene il collegio di Goa; ne gl'altri dell'India senza me. Hebbi anche una lettera del Padre nostro maestro Ignatio, dalla quale compresi non essere l'intentione della santa obedientia, che alcuno preposito provinciale dall'India partisse di quella: ma non essendo all'hora tempo di nauigare verso l'India; et hauendo io nuoue del Giapon, che molto frutto saria seguito con l'andata nostra, parsemi saria gloria di Dio Nostro Signor inuernar nella China, et nel Giugno passar nel Giapon, con intentione, che se la si facesse molto frutto ad honor diuino et aiuto della couersione di quella gente, mi fermeria in quelle parti per alcun tempo, dopoi delquale potria conforme all'intention dell'ubidienza, et alla necessit  dell'India tornare in quella. Determinandoci adunque de inuernare in Lampacao attendemmo in quel tempo   far alcun frutto nelli Portoghesi delle Navi; che medesimamente inuernorno l , i quali al parer mio erano in fino   300. Facemmo in quell'isola (che prima era disabitata) una chiesa, et case di paglia: et dal mese di Dicembre, insino al Giugno seguente, dicemmo continuamente messa, predicando tutte le Domeniche, et feste, et insegnando ogni di la dottrina christiana alli schiaui et seruitori delli Portoghesi: et per la diuina bont  si fece molto

frutto nelle anime: perche ui erano alcuni che da
 molti anni non s'erano confessati. feceronsi molte
 restitutioni: molti anche lasciarono le concubine,
 che per molti anni haueuano tenute, fra li quali fu
 rono alcuni che le maritorno. Et certo fratelli miei
 charissimi non potria esplicarui quanta confusione
 d'una parte, & d'altra quanta consolatione, &
 allegrezza mi fusse, il ueder che nella China, doua
 dal principio del mondo mai fu uero culto diuino,
 anzi sempre idolatria, si celebrauano gli sacrificij
 diuini, & ui si predicaua l'euangelio, con lagrima
 & consolatione de gl' auditori. Gli ufficij della set-
 timana santa si celebrorno con tanta solennità, che
 certo causaua à tutti molta diuotione, serrando il
 corpo di Christo Nostro Signore in un monumeta
 to molto ricco, & predicando il mandato & la pas-
 sione con piu diuotione & pianti, che io non potria
 facilmente esplicarui. Predicammo anche il Saba-
 bato del sepulchro. Appresso si cantò l'Alleluia
 tanto solennemente, che diceuano quelli buomini,
 che li pareua in quell'hora essere resuscitato Chri-
 sto nostro Signore. La mattina de la Domenica dā
 resurrettione, facemmo una processione portando
 gli Portoghesti (quali tutti erano confessati & com-
 municati) rami con molta diuotione, & preceden-
 do la bandiera reale, & significando ordinanza
 d'Archibugieri & altri con detti rami & fiori.
 Finalmente fu molto grande il feruore di quella

gente in quelli giorni. Et u' testifico fratelli charissimi che nel tempo che in quell' Isola diserta & inhabitata mi fermai: bebbi tanta allegrezza: & mi fece Nostro Signore tante grazie segnalate; che non so che dopo che nacqui già mai si grande consolationi, ne si continoue habbia hauute, insieme con tanti buoni desiderij di patir molto pro nomine Iesu.

Alcune hore del di mi ritirauo in un luogo solitario doue era una uerdura piena d'Alberi che mi rappresentauano la suauità del Paradiso, & accresceuano il fastidio del mondo; & un stimolo, & sprone d'amore uerso il creatore causato dalla diuersità & uarietà delle sue creature inuitandomi all' oratione, con desiderij continoui di seruire per Rachel sette, & quattordici anni, in tutta la uita mia. Per altra parte Lia non era sterile, ne lasciata di far frutto per le molte necessità spiritali delle anime, ricomperate col sangue di Christo Nostro Signore, allequali pur per la bontà d'Idio non si mancava dell' aiuto necessario per la sua salute, con ragionamenti, consigli, & confessioni. Et come è gente honorata quella che nauigaua per queste parti, si lascia più facilmente indurre alle cose del seruitio diuino. In questo tempo che mi fermai in Lampacao accadettero due o tre uolte alcune inimicitie fra li capitani delle navi, che furono causa che la gente tutta stesse in periculo d'am-

mazzarsi gli uni con gli altri: ma con l'aiuto di Dio Nostro Signore si pacificorno con grande unione di tutti, senza morte ne l'estone alcuna, che non fu poca gratia secondo stavano le cose mal disposte, e accese e posta in arme tutta la gente.

Si fece la parimente molto seruigio à Dio Nostro Signore in riscattare cō 1500. scudi certi Portoghesi, che li Chinesi tenuano cattiuu, e sentenziati à morte iniustamente tenendogli carcerati con tanta crudeltà in aspre prigioni, che mi saria parso impossibile potersi sopportare, e incredibile se non l'hauesse ueduto.

Passata la quaresima uenimmo à Cantoon, città grande come Lisbona, dellaquale diedi largamente l'anno passato tutta l'informatione che di lei potetti hauere. Sta à 22. gradi della parte della tramontana. In questa città uennero in quel tempo certe nuoue assai strane, che spauentorno la gente tutta. Diceuano che nella prouincia di Sancij (che è una di quelle della China) sorgettero della terra molte uene d'acqua, con tanto impeto e abundantia che coprirono 60. leghe di terra all'intorno, annegando sette città, oltre altre molte uille e castelli, senza lasciarui easa ueruna coperta in tutta quella prouincia: ne animale rationale, ò irrationale che non restassi dall'acque affogato: salvo un solo fanciullo di sette anni, ilquale dicono esser montato in un legno, e tutti gl'altri che cō que-

sta medesima industria e ritorno di scampare dalla
l'acqua, dicono che dal fuoco, che in un medesimo
tempo disceendua dal cielo, erano trasiati; e que-
sto fu creduto per li Chinesi in Cantan. Di modo
che Occhaniem (che era un principal Gouvernatore
della città di Cantan) per essersegli morto là an-
che suo padre e famiglia, lasciò il governo (così
accostumano far gl'huomini principali quando se
gli muoiono suoi padri) andandosene alla terra di
Sancij uestito di panni da lutto. Questo non lo sap-
piamo per altra via che per la relatione de li Chia-
nesi: perche non lasciano entrar molto dentro il
paese nissun Portoghese, ne altro forastiere, dalli
quali s'hauesse questo potuto intendere. Ilche crea-
do fanno, temendosi non vadino a spiar la terra.
Vedendo io tal caso sopra naturalmente accaduto;
e insieme ponderando la morte del benedetto pa-
dre maestro Francesco per entrar in Cantan, e
vedendo parimente per esperienza, che per nissuna
via al presente, potriamo far frutto alcuno nella
China: determinai di lasciar un fratello di quelli
che menauamo, nella città di Cātan; acciò imparas-
se la lingua Chinesa. Questo fratello si domanda Ste-
fano di Gois persona tanto prouata nelle uirtù chri-
stiane che ben segli poteua questo fidare: parendoci
esser mezzo conueniente, se Iddio Nostro
Signore ordinasse che ci s'aprisse qualche porta nel-
la China. La gente delli Chinesi è tanto soggetta al

Re & suoi gouernatori che humanamente pare impossibile poterli conuertire alla fede nostra, senza licenza & auttorità del detto suo Re; & di quelli che gouernano: per laqual cosa, anche il parlargliene è difficile. Ma mandandosi al Re alcuno Ambasciatore co'lquale s'accompagnasse alcuno Padre della compagnia, come il Padre maestro Francesco haueua determinato, ho speranza in Dio Nostro Signore che s'apriria qualche porta nella China. E' uero chel fratello che là lasciai, s'affaticò tanto in imparar la lingua (laquale pur in se è assai difficile) che uenne in una gra fiacchezza di testa: per il che compresi non essere della sua restata per al' hora seruito Dio Nostro Signore. Et così quando tornai per là del Giapon, trouandolo mal disposto, che erano sette giorni, che non haueua mangiato, mi parua necessario rimenarlo all' India meco.

Nel Giugno seguente del 1556. partemmo il Padre Gasparo Vilella & io, con altri quattro compagni à la uolta del Giapon: & nel caminò passammo un graue pericolo, tra certe seccagne; perche c'era il uento tanto contrario che temeuamo grandemente di dar in qualche scoglio, & perderne in quello, se la diuina misericordia non ci hauesse soccorso, per mezzo d'un mercadante, che era prattico nel mare, benchè non si lasciua conoscere andando trauestito; ma uedendo sì gran pericolo se ne andò al timone & ligando la uela scampammo il pericolo.

passando accanto delli scogli: Accresce molto la speranza in Dio, il veder la gran cura che la Maestà sua tiene di soccorerci, quando l'inuochiamo in simili neceſsità oltre d'insegnarci bene tale esperienza, à metterne totalmente nelle mani de Dio Nostro Signore. Andauamo con grande speranza della conuerſione del Re di Bungo per bauerlo lui coſcritto al Vicerè Don Alſonſo, et anche per li buoni aiuti che per tale effetto portauamo: ma piacque alla diuina ſapientia di mostrarci che non baſtano à conuertir anime, humani meriti, ne ornamenti ricchi che ſe li portauano, ne ambasciadori, ne conſidanza in huomini, ſe non la diuina ſua gratia, che opera per gl'inſtrumenti che li piacerò (et tanto piu eſſendo idonei et puri) in coloro che non reſiſtono oſtinatamente allo ſpirito ſanto. Cercando il porto di Bungo, per errore andammo à dare in terra di certi ſignori armati contra il Re di Bungo; licui uaffalli uennero alla noſtra Naua, dandoci noua che tutta la terra di Bungo era diſtrutta, et anche, che credeuano eſſere morti li padri di Chinchico (coſi chiamano li noſtri) et il Re fuggito. Non poſſo negarui fratelli chariſſimi che tal noua (che in parte non era uera) diede à me et à quanti andauamo nella Naua tanta conſuſione et trittezza che haueuamo aſſai biſogno della diuina gratia, benchè la ſperanza, que per charitatem operatur non confunditur, et ſe ben ſi turba non ſi perturbat.

Dio ce la doni à tutti :

Ritornammo così combattutti da diuersi pensieri à Bungo, non senza gran fatica, nauigando tra secchi & con uento contrario, doue per gratia de Dio ritrouammo li padri & fratelli nostri uiui, ciò è il Padre Cosimo di Torres, il padre Baldassar Gago, & gli fratelli Giouanni Fernandez, Duarte di Silua, & Luigi di Almeida; con la cui presentia non ui potria narrare fratelli miei charissimi l'allegrezza che l'anima mia senti uedendoli come resuscitati da morte per quel che di loro poco innanzi n'era stato riferito. Non poteua satiarsi di piangere d'allegrezza il buon vecchio Cosimo di Torres, uedendone & parlandone, è certo, huomo perfetto in tutte le virtù, & mortificato in se medesimo. Menò questo padre seco il Padre maestro Francesco, quando passò al Giapon, & lo lasciò quando di la parti in Amangucci: doue dimorò otto anni intieri, nelliquali non mangiò mai carne, perche tengono li Giapouensi per gran peccato mangiarla specialmēte doue è gente di politia, come era quella di Amangucci: Il che faceua il benedetto padre, non solo per non dar scandalo, ma per far penitenza. Pone anche non mangiana per non ue n'essera in quella terra, ne manco pesce fresco, per star disosto quella terra dal mare. Finalmente non mangiaua altro che riso à guisa de gli Giaponesi (ilqual per male si può mangiare se non con molta necessi

ta) con pesce salato o herbe. Et haueua gia la com-
plessione talmente assuefatta a questo uitto, che
gli haurebbe nociuta la carne. Fece in Amangucci
molto frutto, conuertendone alla fede di Christo
grande numero d'anime. Alcuni de quali uan gia
facendosi assai capaci & gustando delli misterij di
nostra santa fede - sia il Signor benedetto. Ha patia-
to questo padre innumerabili fatiche, & peri-
coli essendo lapidato etiam dentro la casa sua dalli
Bonzi, da quali era tanto ingiuriato, & perse-
quitato che gli era gran mortificatione uscir per
le piazze. La causa principale di questo era per-
che stando il Padre maestro Francesco in Aman-
gucci ammazorno il Signor di detta città a tra-
dimento: & dopoi sempre sono andate crescendo
le inimicitie & guerre, tanto che quasi tutti li Si-
gnori & gouernatori ne morirno. Et perche di mol-
to tempo innanzi che cominciasse la conuersione,
non era stata mai guerra in Amangucci: uennero
li Bonzi (alli quali come a padri tengono rispetto)
a dir fra se, che li Padri della compagnia quali
chiamano de chinchico; & l'istessa legge che publi-
cauano, & anche la conuersione de gl'huomini che
essi battizzauano, erano causa che gli suoi Dei fus-
sero scorocciati: & consequentemente che la terra
fusse destrutta, del che ne nacque tanta gran perse-
cutione che giouo al padre Cosimo esser ben crucia-
fisso al mondo, & il mondo a lui. E' uero che fra

tutti questi tranagli uiuua molto consolato, uen-
 dendo che li patiuua per bonor di Christo Nostro Si-
 gnore & per la conseruatione & aumento de gli
 Christiani. Intesi da lui che in tutta la uita sua
 mai uisse in tanta allegrezza, come in quelli seta-
 ta d'otto anni che stette in Amangucci. Hauua per
 duto (penso che di lagrime, che nelle sue conso-
 lationi spirituali gettauua) gran parte della uista.
 Era questo padre tanto affinato in ogni uirtu con
 queste deuotioni da una parte, & tribulationi dal-
 l'altra; che fra me stesso lo comparauo à quelli san-
 ti Padri d'Egitto, se non fusse che quelli contempla-
 uano solamente in Dio & comunicauano fra essi
 le cose diuine. Et il Padre Cosimo di torres non ha-
 uendo seco piu che un fratello, staua fra gli nemici
 che lo perseguitauano, procurando d'aiutare l'ani-
 me de molti, tra fame & freddo molto grande. Non
 dimena essendo l'ufficio del Demonio seminar Zi-
 zania cò che s'affoghi il frumento nelle terre semi-
 nate del Signore, accese discordia tanto grandi fra
 due signori Gouernatori d'Amangucci, che combat-
 tendo l'uno contra l'altro (facendosi la guerra
 delli Giaponesi con fuoco; & essendo le case di le-
 gne di pino senza hauer mura alcuna), s'appiccio
 al fuoco di tal maniera, col fauor del uento che
 soffiaua che abbrugiò tutta la città d'Amangucci (la
 quale dicono era grande quasi come Linbona) sen-
 za restarui casa alcuna, insino alli palazzi Reali.

Et chiesa Et casa del Padre Cosimo il quale con gran fatica Et travagli l'hauua fabricate. . finalmente non ni rimase altra cosa che una stanza sotto terra d'un christiano, nellaquale il Padre detto saluò gl'ornamenti della chiesa. Et era tanto grande la mortalità di quelli che di tutte due le parti s'ammazzauano, che non potena la gente attendere à mettere rimedio al fuoco. Vedete adunque fratelli charissimi che perfettione di uirtu è necessaria à quelli che hanno da essere atti ministri Et fedeli dispensatori del uerbo diuino? che patientia? che fortexxa d'animo? che speranza, Et longanimità? che constanza nell'aduersità bisogna hauere per simili accidenti? Veramente grande è il dono della uocatione nostra in questa minima compagnia nellaquale come siamo obligati à pigliar ogni travaglio che l'ubidienza c'impone pel seruitio diuino, così la Maesta sua da speranza di donarci il spirito Et uirtu che per simili imprese si ricercano: ma per cogliere tal frutto è buona parte far la radice buona, nelle case Et collegij di là. Tornando adunque al proposito nostro. Gran marauiglia causaua à me la consideratione della proua grande della uirtu del Padre Cosimo di Torres, Et il fratello Giouan Fernandez, che con lui staua: Et quanta patientia hanno mostrata uedendo che'l frutto delli innumerabili travagli, ingiurio, persecutioni, pericoli, Et fame che per se

Se è otto anni in quella terra hanno patito, tutta in
 tre o quattro hore pareua si perdesse col fuoco. Ar
 deua il Padre Cosimo di Zelo contra il Demonio,
 & per altra parte compatiua amaramente alli
 suoi christiani & contaui queste cose con tanto
 dolore, & tanto impeto di lagrime, come s'haues
 se perduto tanci figliuoli quanti christiani si per
 dettero in questa auersità. Questo accadette in
 terra tanto strana, che non c'era altro refugio che
 solo Iddio, à cui diuina prouidentia & incompre
 hensibile sapientia, il tutto remetteuano: non cesa
 fando però delle lagrime & afflittioni di cuore
 tanto grandi, che in suo genere le comparaua io
 con le tribulationi del S. Iob, perche oltre di tuta
 to questo male, ogni giorno aspettauano la morte
 tanto dalli bonzi, quanto dalli soldati che per rua
 barli quel poco di robbiacciola che hattenano, o per
 instigatione delli Bonzi, & persecutori, li pote
 uano ammazzare quasi à sua posta, non essendo chi
 li potesse far resistenza: oltre di questo il Re per
 paura che non l'ammazzassero, se ne fuggi in una
 montagna. Et uolendo il Padre Cosimo ritirarsi
 con lui, li disse che se non potua salvar se stesso,
 come potrebbe salvar altri? Perche come intese la
 destructione de Amangucci, un contrario di que
 sta citta dello terra di Nucchai uenne sopra il Re
 per pigliarli il regno: fra questi tranagiti, uedendo
 detto padre il pericolo in che lui & il fratello Gio

nanni Fernandez si trouauano ; e la terra così
rouinata, usando del consiglio euangelico, si uos per
secuti fuerint in una ciuitate fugite in aliam, se ne
uenne con il fratello Giouan Fernandez acompa-
gnato da quattro christiani à Bungo, che stà disco-
sto da Amangucci 60. leghe doue staua il Padre
Baldassar Gago, con li fratelli Duarte di silua e
Luigi d' Almeida : e così li ritrouai la tutti insie-
me quando ui gionsti. Diceuano che di qui à cento
anni non sperauano poter Amangucci riedificarsi
e ritornare alla sua antiqua gloria. Con tutto ciò
era gran cosa ueder la conformità che teneuano cō
la uoluntà d' Iddio, e desiderio di tornare à met-
tere sotto i piedi la testa del infernal serpente. Que-
sto era accaduto due mesi prima che noi giungef-
simo. Et arrinati che furono li due in Bungo, quin-
decì di auanti di me, il Re di Bungo mosse guerra
alli principi di suo regno: hauendo sospition di tra-
dimento, e con fuoco e spada abbruggiò e am-
mazza tredici Signori principali con sue case fa-
miglie, e Vassalli di maniera che (se ben mi ri-
tordo) in quella notte erano morti settemila hu-
minadi tutte due le parti. La istessa morte di que-
sti Signori causò che il Rè si ritirasse à una mon-
tagna, sette miglia discosto da Bungo, doue stà an-
cora adesso, restando la terra alterata, e posta in
orme, e li christiani anche assai perturbati. Et
finalmente ogni cosa ridotta è tal termine che era
ben

ben necessaria alli padri non solo la simplicità con
 combina, ma etiam la prudenzia del serpente. Et
 così stettero tutta la notte nascosti accompagnati
 da christiani. Sed inter tot tribulationes manus
 Domini non est abbreviata, li ritrouau molto con
 solati di uere consolationi, stando in uera charità
 uniti, et sentendo molto d'iddio senza mostrar af
 fessione alcuna à cosa creata, anzi con la pia per
 fetta obediènza et pouertà, et purità di uita che
 si potria pensare. Molte uolte pensaua io fra me
 medesimo, quanto discosto mi uedeuo dalla perfetto
 ne loro nel dispreggio della propria uita, et nella
 fortezza che nelli triuagli mostrauano, nella con
 solatione in tribulationibus, et nella grande di
 uotione, et il tutto mi causaua gran confusione.
 Con gli christiani gli daua più Nostro Signore spe
 cial allegrezza, uedendo il seruuor et diuotione
 d'alcuni che molto gustauano della sacra dottrina.
 Questi christiani di Bungo communemente sono
 poveri, et molti di loro furono mossi à conuertirsi
 da alcune necessità, specialmente di malatie, nelle qua
 li ricorrendo alli padri, trouauano in essi molta
 charità et li curauano dell'infermità corporali, et
 delle spirituali con le prediche che gli fanno contra
 gl'errori loro, essortandoli à seguitar la uerità del
 la legge christiana: et uedendo costoro come per
 mezzo loro acquistano la sanità nel santo battef
 smo, uindatono anche i padri, figliuoli, et amici,

in modo che si fanno molti christiani. In Bungo
 e suoi confini saranno adesso in grande numero
 l'anime battizzate: lequali non lasciano passar Do-
 menica alcuna, che non uengano à udir la messa e
 predica che li fanno li fratelli. Gioan Fernandez,
 e Duarte di Silva: liquali parlano assai bene la
 lingua Giaponefe. Conuerte il Signore i poveri, e
 gl'infermi, lasciando nella sua ostinatione e igno-
 ranza li superbi Bonzi, con li ricchi, e altri che
 molto stimano se medesimi. Gli quali pur tenen-
 do miglior giudicio de i semplici, se si conuertisse-
 ro, saria piu saldo il frutto del Giapon. Gli chri-
 stiani d'Amangucci erano di gente piu bonorata e
 di miglior giudicio e di buona speranza se di nuo-
 uo si riunissero in un corpo e una chiesa. Ogni co-
 sa considerata non si può negare che il frutto del
 Giapon è molto grande, uedendosi assai manifesta
 la diuina bontà in quella terra, secondo la gran
 forza della gratia che opera contra la resistenza,
 e sottili astutie del Demonio, e contra gl'enor-
 missimi peccati, specialmente carnali, che li si
 fanno, e essendo per li Bonzi approbati e usati
 pel credito e ueneratione che li tengono, si bur-
 lano di chi li dice il contrario. Non hauerei cre-
 duto che nel mondo si trouasse gente tanto cieca di
 lume d'intelletto, se non l'hauesse io istesso ueduto:
 perche andai ad un monasterio di Bonzi, gli quali
 mi uscirono à parlare circondati di putti, e ripren-

dentallio de li libri si nefandi, non darli ragioni efficaci, non gioio niente; anzi stiano tanto indurati ne i peccati, che si rideuano di quel ch'ia li diceuò. Altro inconueniente è che si accosta tanta la gente al suo proprio giudicio, & parene, oltre d'esser in se amatori del honore, & d'andar quasi sempre in Guerra: che difficilmente con queste inquietudini ui si puo predicar loro l'euangelio sacro. E ben uero che da istessa reputatione che hanno di se, li potria causar per altra parte alcuna occasione di bene: perche sariano piu costanti nella fede, quando la riceuessero. Vn altro impedimento è, che di Rè di queste parti, non sono Re proprij, ma tiranni, alli quali li sudditi non sono tanto obbedienti ne tengono tribunal alcuno ne genere di giustitia. Donde nasce che l'uno con l'altro si rubbano & si fanno male; uendicandosi chi puo, & chi non ha pacientia; per laqual cosa la terra non è sicura: & ogni hora ci sono tumulti: ma contra tutti questi & ogni altro male, preuale il prezioso sangue di Christo Nostro Signore, che opera nelle anime degli predestinati la salute loro: perche quasi ogni di si conuertono, & onendo con loro li padri questo modo procedere: che prima gli dimostrano tutti gli inganni delle sette del Giapon, & del Demonio, & quando questo ben conosepono, & intendono, che erano ingannati; li prouano consequentemente come a' l'idio, & come l'anima è immortale: nel che

anche essendo essi ben instrutti, li danno ad intendere il misterio della incarnatione di Christo Nostro Signore, & come fu necessaria. & così tutti gl'altri misterij di nostra santa fede, etiam della santissima Trinità. & subito che tutto questo che dono li battezzano. & tenendo dopo molta cura di conseruarli; predicandoli ogni Domenica in sua lingua Giaponese, & dicendoli messa: & già alcuni si cominciano a confessare; lodato sia Iddio dal quale ogni ben procede.

Il Padre Baldassar Gago è andato a Firando, & menò seco il fratello Duarte di Silua, & un christiano di Bungo, che ha speciat dono di saper di uerse lingue, accio che lui & il fratello Duarte predicassero cio che il Padre dicesse, alla gente di Firando, & conseruassero molte centinaia di christiani che la son conuertiti, alli quali faceessero chiesa per il sacrificio diuino & predicatione. Era detto Padre Baldassar assai desiderato da quella gente: & etiam del Re loro, il qual ha promesso farsi christiano: per il che speriamo sarà molto frutto.

Il Padre Cosimo di Torres & anche il fratello Gionan Fernandez (che è una persona rara & ha singolar gratia in predicare alli Giaponesi) stanno in Bungo. s'è dato ordine s'effercitino nella lingua Giaponese in casa quelli, che ho menato meco, perche senza essa, poco potriano fare. Et così il Padre Gasparo Vilella, & gl'altri tre fratelli nuoui,

che li restorno, si diedero tanto all'offertorio di quel
 la che già ui haueuano fatta molto progresso, quan
 do mi partii di là. Spero nel Signor Nostro che
 li ha d'aiutar molto, per la salute delle anime di
 quelli Regni. Subito ch'arriuammo a Bungo pro
 curammo d'hauer audienza et familiarità col Re
 perche in quelle terre il tutto dipende dalli capi.
 Et così oltre, da presentargli le cose che con noi li
 portauamo, et con molte ragioni cercaui mouerlo à pi
 gliar affettione alla fede nostra; ma stando lui re
 tirato in quella sua montagna: et in peccati, quan
 ti sa che essendo christiano gli conuerria lasciare,
 et oltre di questo, temendo che se si conuertisse
 l'ammazzariano piu presto li suoi priuandolo del
 Regno, et essendo delli piu posseduti dal Demonio,
 perche è d'una festa fra quelle delli Giaponesi simi
 le alla epicurea; poca efficacia hebbero in lui le ra
 gioni. Iddio Nostro Signore gli dia lume, perche
 con la conuersion sua seguitarebbe gran frutto. Li
 Signori principali quando di ciò li parlauo, si scu
 sauano col suo Re, dicendo che se lui si facesse chris
 tiano anche essi si farebbono, ma quanto maggior
 frutto si spera della conuersion di costoro, tanto piu
 pare che il Demonio l'impedisca. Ci affaticammo
 molto col Rè detto acciò facesse venir innanzi da
 se, et delli Signori della terra, alcuni Bonzi del
 li piu savi per udirne con quelli acciò che noi altri
 gli mostrassimo suoi errori, et la uerità della fe

do di Christo Nostro Signore. Et benchè habbia
lui promesso di farlo, con tutta la nostra diligen-
za in richiederlo, mai l'ha posto in effecutione.
Sono li Bonzi parenti delli principali Signori di
questa terra, per cui consiglio il Re si governa: et
ne sono tanto contrarij, perche scopriamo sue maliz-
gnita, et errori al popolo, et dicono tante bugie
contradi noi alla gente, che non vedo nel Giapon
cosa piu contraria de loro all'euangelio, anzi pare
fanno peggio che l'istessi demonij. Questi etiam
erano li maggiori inimici che'l padre maestro Fran-
cesco hauesse: et benchè lui non lo dicesse, ho io in-
teso adesso, che patì nel Giapon molti tranagli, an-
dando a piede da Tanaxima à Méaco nel tempo
che di la stette, predicando in ogni luogo, etiam
in casa de gl'istessi Bonzi; et Signori; facendo uia
da apostolica mangiando quel che gli Giaponesi so-
gliano, che era piu tosto penitentia che cibo: cio è
certe radice d'erbe. Et nelli gran freddi portaua
nestita una come schiattina; et molte volte andaua
come staffiere de Signori Giaponesi per poter cost
passar senza pericolo di ladri alcuni passi, corren-
do con la schiattina addosso dietro à coloro con li
quali sera accompagnato. Era il benedetto padre
santo secura in reprendre li peccati et idolatrie
de gli Giaponesi, che il fratello Gioan Fernandez,
(che era suo interprete, et questo mi narraua) di-
cena che tremaua lui istesso di paura; per la libera-

ed, con laquale uedeua procedere il detto padre con
 quibsi uoglia, etiam principali signori. Anzi di-
 cema questo fratello, che pareua esso andaua a cer-
 car di morire, per la fede et honor di Christo. Ne
 signore molte uolte li putti si burlauano di lui, diu-
 cendoli parole iniuriose, et tirandoli delli sassi
 ma il saldo et costante seruo de Iddio, quanto
 maggiori difficultà et tranagli gl' accadeuano, tan-
 to si uedeua piu allegro et contento. Vna uolta ri-
 prese con tanto zelo il Re d'Amagucci del nefan-
 do peccato che passo gran pericolo. Alcuni Signo-
 ri del Giappone li parlauano nella lor propria lingua
 et lui ordinaua al fratello Ioan Fernandez che nel-
 la medesima li parlasse; alche tremando et aspet-
 tando il costello ubedina: perche diceua il Padre
 che se quelli non faceffero di lui piu stima che sole-
 uano far di lor Bonzi (agli quali essi portauano
 grande honore) era molto impossibile crederli ne
 riconore sua dottrina: nellaqual cosa li mostraua
 lui affat il dispreggio della presente uita, et anco-
 ra adesso lo tengono molti Giaponesi per santo: et
 to riscaldando la freddezza mia con l'essempio suo
 deliberai pigliare alcuna esperienza della terra.
 Et così andai col fratello Gioan Fernandez, piu den-
 tro il paese con grande consolatione, uedendo li mol-
 ti che si conuertiuano. Ma non meritando io tanto
 bene, mi amalai con li tristi cibi, et letti di quelle
 parti, che sono una stora, et un legno per capezza.

la, come il mangiare è del riso senza batiro, ne co-
sa alcuna che li dia sapore. Andò tanto innanzi
l'infermità che bisogno in una caualatura mi pon-
tassero non senza fatica a Bungo: dove stetti, tre
mesi con la febre continua et freddo, tanto male,
ch'io haueuo poca speranza della uita: quale però
il signor uolse concedermi, ma uedendo d'un an-
no che per le guerre et inquietudini di queste pa-
ti per adesso poco frutto hauerei potuto qui fare:
et d'altro, l'obliga che per rispetto della mia cu-
ra di prouinciale teneua di tornar all'India: mi fu
necessario così infermo imbarcarmi in una nave,
che andaua all'India: nella quale passammo una
si gran tempesta fra il Giapon et la China, che
noi la uiddi, ne pensai poter uederli simile: per-
che cinque giorni intieri andammo come perfi: ne
iguali erano tanto alte et frequenti le uoci a Dio,
che in questa parte ne sentiuo io molta consolatio-
ne uedendo che sua diuina bontà usaua tali mezzi
per prouocarci ad inuocarlo, et conseguentemente
ad emendarci et seguir le sue sante uestigie. Be-
nedetto sia il suo santo nome che nell'istante della
morte, accresce le consolationi sue spirituali a quel-
li che desiderano seruirlo. Nel camino habbi una
nuoua della uenuta delli padri Don Gonzalo et Frà
cesco Rodriguez, con la cura della prouincia, et
anche de gl'altri che prima di loro erano giunti.
Et se tal nuoua m'hauesse sopraggiunto nel Giapon,

setza dubio mi saria stato di gran contento non ha
uer hauuto à tornar nell'India. Nientedimeno è
stato ben uenirui, non solo per uederli, & acciò
che disponessero della persona mia come li paresse
in Domino: ma anche per darli uera relatione del-
la China & Giapon, ò almeno delle terre nelle quali
son stato, & del frutto che si può indi sperare &
che modo u'è di poter fruttificare in quelle bande. Et
parse alla santa ubidienza mandar mi qui in Coccin-
doue adesso mi trouo predicando & confessando &
procurando aiutar l'anime con li altri mezzi soliti
alla compagnia nostra. Piaccia à Dio N. Signora
darmi gratia di ben adoperarmi in aiuto loro &
mio, in modo che seruandolo in questa uita secondo
la sua santa & diuina uolontà, arriuuino nell'altra
à godere l'immortal sua gloria Amen. Di Coccin
otto di Gennaio. 1558.

Serno indegno in Iesu Christo

Melchior Nugnez

CAVATODVNA LETTERA
del Padre Anrique Anriquez scritta in
Manaccari; nel regno di Trauancor
il 13. di Gennaio del 58. al
Generale della compa-
gnia di Iesu



PER ordine del Padre Don Gonzalo son uenuto a Coccin, in tanto che il Padre Francesco Perez si mandaua al Capo di Commarin per affettare certe inimicitie grandi, che erano fra christiani; mi occupai in dette città di Coccin tre mesi in ministrar li sacramenti santi della confessione et communione et in predicare alli christiani della terra per interpretare le Domeniche et feste. perche la lingua di là è differente di questa. è cosa di molto ringraziare Iddio nostro Signore, uedere quanto s'habbia aiutata quella città con la dottrina et santo effempio di quelli padri che ui fanno residenza.

Frequentano le chiese et predicationi con grande concorso, et molte persone si confessano, et si accostano al santissimo sacramento della eucharistia spesso; che mi pare si puo dir per quelli, Confiteor tibi pater Domine celi et terre quoniam abscondisti hec à sapientibus et prudētibus, et reuelasti ea paruulis: et non solamente in Coccin ma

etiam in molte parti dell'India, c'è grande emendatione nel uinere; tenendosi la uertù, & il uitio per uitio, il che non si soleua, che è una grande mutatione dexterae excelsi.

Al tornar di qua nel regno di Trauancor, uennero meco il Padre Ioanni di Mezchita & il Padre Michael Barul mandati per la pescaria; con li quali molto mi sono consolato. Il Padre Mezchita ha di far residenza in Punicale per predicare al Gouvernatore & Portoghesi che fanno residenza in quella terra de Christiani che è grande, & anche ha da uisitar altre terre d'intorno. Similmente il Padre Michael farà residentia in altri luoghi: sono anche altri quattro de nostri, quali con grande stento & merito s'affaticano in questa uigna. Due di loro già possono senza interprete parlare nella lingua del paese. Sariano ancora piu d'altre tanti assai necessarij per tener cura di tante terre che passano 40. Più nell'insegnar della dottrina christiana in tutti quelli c'è qualche buon ordine, come s'è già scritto, tenendoui alcuni huomini della terra di molte buone parti secondo la capacita di quella. Dio ci mandi molto delli tali, acciò che almeno in ogni terra ci sia qualcuno.

Molto desidero ueder sacerdoti che imparino la lingua della terra acciò possano sentir lor confessioni, dallequali pende tanto l'aiuto loro spirituale. Io per le molte occupationi non posso confessarli.

Molti anni sono ch'io haueno animo di scriuere alcune cose per la dottrina de christiani nella lingua Malauar, oltre de alcune che gia ho fatte, & per le dette occupationi non ho potuto farle infino adesso. Vorrei etiam che le orationi che ho cauate in questa lingua chiamata Tamul (quale è la migliore, & molto si estende) si cauassino etiam nella lingua Maleane, lequale parlano in Caulan, & Coccin, & così fra li altri christiani di San Thomaso, & altre parti, Vero è che mancano parole in queste lingue & bisogna usar circumloquij, o lasciarle star in latina: & questo fatto con autorità delli Prelati si potria cauar piu frutto della dottrina christiana.

Con la uenuta di questi padri m'è cresciuto il desiderio di scriuere molte proprietà di questa Prouincia, doue son stato undeci anni, dicendo il modo che reputo piu conueniente per conuersar li padri nostri con questa gente. La conditione di quella, come uol esser trattata, li mancamenti loro piu ordinarij, il modo che si puo tenere per il castigo & emendation loro, & altre cose di questa qualità, accio qual si uoglia de i nostri, che di nouo uerrà in queste bande possa intendere in breue quella che a me m'ha insegnato l'esperienza longa.

Li giouani che sono stati insegnati nel colle gio di Goa, & in quello di Caulan, sono gia sparsi per alcune terre di questa prouincia, & perche son

alcuni di loro figliuoli di persone honorate & principali fra loro sperano nell'auere debbia resultar molto più frutto di loro; perche facilmente uerranno a tener il gouerno dell' altri: & così potranno non potto aiutarli.

Nella prouincia della Pescaria d'huomini grandi moiono pochi: & de piccoli è il maggior numero; ilche in parte è grande consolatione per noi, uedendo che in stato d'innocentia li piglia Iddio Nostro Signore per il regno che lucifero & li suoi seguaci perse per la sua superbia.

Li christiani chiamati Parabas, & Careas, stanno assai inanzi in saper le cose che li conuengono, & frequentano a' ai le chiese & molti di loro sanno ben render ragione della incarnatione di Christo Nostro Signore. Li Matue non si sono tanto aiutati, ma è da sperare che Dio Nostro Signore gli aiuterà. Finalmente quantunque sia debbole nel spirito la gente, in questa India; & hailemo assai impedimenti, & pochi aiuti, tuttauia si fa qualche cosa di buono per la bontà de' Iddio, & molto più sperano se Iddio nostro Signore aprisse la uia accio non fossino li christiani soggetti à Re Gentili & Morti. Questa prouincia della quale habbiamo cura cominciando d'una terra che si chiama Pduar insino à Remanangor che è à canto de' certi luoghi bassi, nominati de' Chitao passano 60. leghe & è assai mala strada. Doue io sto adesso si chiama il

regno di Trauancor & arriua appresso il capo di Commurin ui sta una generatione de christiani conuertiti & battezzati per il Padre maestro Francesco chiamati Macue; che si estendono per 12 terre: & arriuaano infino ad una terra de Parauai: quali sono della generatione delli altri della pescaria: & drieto à quella sono due altre pur di Macue: & l'ultima è questa de Manacuri. Tutti stanno presso al mare & uiuono di pescare, sono de debole intelletto: & sono anche mal trattati dal suo Re infidele & da gli officiali di esso: & se hanno à far bene bisogna stiano con loro alcuni huomini principali & chi temano che si chiamano Patangatins: che sono come capi de loro luoghi. È necessario in questa prouincia un huomo che sia come padre delli christiani che hauesse seco alcuni soldati & un Nauilio pagato à spese del Re di Portogallo & questo bastarebbe per tenerli in disciplina. La terra maggior si chiama Vnion.

Erano Mori prima che fusino battezzati in due di queste terre, li altri erano de Gentili.

Cominciando dal capo di Commurin sono otto ò noue terre de Parauai, tutti pescatori, pur migliori christiani che li Macue; seguitano altri undeci luoghi della medesima generatione de Parauai quali pescano perle, & questi sono anche piu obediienti. Della terra di Bembar comincia altra generatione nelle terre di Gentili sparsi. Benchè nelle

Terre già dette habitano etiam alcuni Gentili & Mori separati.

Due grandi impedimenti tengono questi christiani, uno la conuersatione con Gentili: l'altro che fra li medici loro à fatica si truoua chi curi con medicina: ma piu presto con parole doue si può pensare che nomi usaranno. Et quel che è peggio sogliono attribuir l'infermità à essere stati uisti da qualche demonio, ò qualche anima, ò cose simili. Et che è necessario offerir li danari, ò qualche sacrificio. Dio Nostro Signore rimoua tanta gran peste di questa terra. E gran bene in queste parti quando si conuerte alla fede una generatione insieme perche meglio si conseruano & aiutano: che quando uengono alcuni d'ogni generatione.

Battizzammo quest'anni passati in Punicale al
cuna gente uenuta d'una provincia che si chiama
Trichinamale. Et quel che è governatore o princi-
pal fra loro è giovane & imparò nel collegio no-
stro di Goa. se hauesimo gente di mandar là; ui si
potria far gran frutto, &c.

CAVATO D'VN'ALTRA DEL

Padre don Gonzalo Prouinciale della
compagnia di Iesu nell'India.



Andata mia in Coccin oltre di pro-
curar alcun rimedio contra quel
Vescouo Armenio heretico ha ser-
uito ancora di che ci hanno appli-
cata la chiesa della madonna delle
gratie al miglior modo che si po-
teua et di poi s'è molto migliorata d'ornamenti et
uasi sacri; et col metterui il santissimo sacramen-
to, come l'hauemo fatto in Tanaa; et Bazzain do-
ue segui grande dimotione et emulatione santa di
altre chiese et popoli, doue non e'era il santissimo
sacramento: et adesso si tiene con molta gloria
de Iddio; et consolatione et aumento di speranza
nelle anime, et custodia delle medesime terre, et s'è
cominciata à frequentar la detta chiesa nostra di
molte confessioni, et communioni con grande frut-
to della gente Portoghese; et di quelli della ter-
ra. Si fece anche questa inuernata gran copia del
uerbo diuino et dottrina christiana: et s'è uisto
ne gli effetti gran frutto spirituale nella gente. ha-
uemo etiam accommodata la casa nostra d'habita-
tione per noi et d'un horto che si ua facendo et si-
to per continouar l'edificio conueniente.

Il Padre Francesco Perez dopo che sono uenu-
to io

to io in Coccin (che fu al principio di settembre)
 se ne parti per la pescaria , perche ci parse neces-
 sario procurar rimedio à certe inimicitie ò parti ,
 che in quella christianità s'erano leuate quattro ò
 cinque anni fa. Et cercandosi diuersi mezzi in questo
 tempo senza effetto, mandai finalmente detto Pa-
 dre Francesco Perez accio s'informasse perfetta-
 mente delle cose: & uolse Iddio che l'accettassero
 molto bene, ma non successe altro se non restar
 detto Padre in gran credito & beneuolentia di
 quelli christiani: & de informarsi bene & tornò
 da me con l'informatione: andando pur innanzi il
 tumulto, lo mandai la seconda uolta: & uolse Iddio
 che per suo mezzo l'odio fu estinto: & il seme
 delle discordie. Et uenne quella gente ad una tran-
 quillità & concordia insperata: tagliandosi l'in-
 uechiate & spesse uolte rinouate nemicitie: & per
 mettere l'ultima mano arriuando io à Goa, nego-
 ciai col Gouvernatore che mandassero una persona
 principale, & di molta auttorità, & bona conscien-
 tia; & così spero che le radici con gli rami di tut-
 ti queste nemicitie si estirparanno: & sappia
 V. R. che il finirsi questo negotio così è stata una
 delle gratie grandi che Iddio N. Signore ha fatto
 alla nostra compagnia in queste parti & di gran
 misericordia per quella gente. V. R. ne laudi Iddio
 per loro & per noi. Passò spesse uolte il nostro
 benedetto Padre maestro Francesco per quella

provincia & credo che habbino quelli disertì grande parte delle corone sue, & nel buono odore di sua apostolica uita.

CAVATO DVNA LETTERA DEL
li cittadini di Dio, ouero Calicut, per
il Padre Don Gonzalo prouinciale dell'India.



Li habitatori di questa fortezza & città de Dio, mandamo à dir à V. R. & insieme al santo Collegio suo di san Paulo, che la pace di N. S. Iddio. omnipotente sia sempre con loro & con tutte le sue cose & con molto amore pregamo Iesu Christo crucifisso, che sempre li dia. sua santa gratia per far con quella sempre suo seruitio santo, & accrescere sua santa & uera fede per maggior sua laude & gloria, amen: & così preghiamo la Vergine sacrata sua benedetta madre, che preghi il suo figliuolo & redentor nostro che conserui & faccia sempre durare quella santa casa & compagnia apostolica, acciò che di quella esca la consolatione per li buoni. & etiam par li mali che uiuono nella oscurità & ignorantia, & n'esca la dottrina & lume della legge euangelica, Amen.

Restiamo tutti in molto grand'obbligo à V. R. per hauerci mandato con tanta charità il Padre Predicatore Ioanni di Meschita per medico delle anime nostre & consolatione di quelli che stauano come la terra senza acqua, & rendemo molte gratie & laudi à Dio N. Signore omnipotente, che doue stauamo dimenticati di noi medesimi, si ricordò di noi prouedendo alli bisogni nostri mandandoci chi con molto gran zelo di nostra salute ci predicò sua santa parola, & ci disse molto chiaramente & con molta charità tutte le uerità che erano necessarie & salutifere per la emendatione de ogni uno di noi.

Hauemo etiam scritto à V. R. per farli intendere quanto abbandonati & scensolati erano tutti prima che detto Padre qua uenisse, che ueramente li certifichiamo che poco mancava per non esser noi conosciuti christiani, non ci restando altro che li nomi & habiti de christiani, essendo tutto il resto smenticato, & con assai tepidezxa reteneuamo alcune usanze non per altro che per hauerle usate i nostri antecessori, & dauamo tanto mal effempio della uita nostra: & teneuamo tanto poca cura delle anime nostre & del seruigio diuino, che li pagani che ci uedeuano, piu presto s'ostinauano nella sua cecità che si mouessino per conuertirsi alla santa fede.

Hauemo gran bisogno de chi ci dica la uerità

H ù

spesse uolte, & che ci mostri li nostri errori, &
peccati, & ci confessi & ci faccia far penitenza :
& ci admonisca : perche il smenticarci noi di Dio
oltre di nostra malitia nasce etiam di non hauer
chi c'insegni . Dice Christo Nostro Signore, doman
date & ui sarà dato , battete & ui sarà aperto, &
così noi come feriti domandiamo à V. R. ci man
di a curare : & come molestati da li nemici do
mandiamo ci faccia aprir' , accio non stamo am
mazati fuora del paradiso , & per l'honor dela
la sacratissima morte & passione de Christo crucia
fisso Dio omnipotente preghiamo à V. R. ci mana
di un' altro fratello di quel santo collegio per inse
gnare à questo popolo , accio che essendo noi inse
gnati diamo anche buono essemplio al popolo paga
no . Et con la gratia del Signore s'aumentarà sua
santa fede, & de noi & de loro nascerà molto frut
to : & Dio Nostro Signore darà il premio à chi
manda seminare , & al medesimo che semina , il
quale domandiamo sta il medesimo padre Ioanne
di Meschita che tieue esperienza già di noi & del
la terra & costumi di quella . li diciamo etiam in
bona uerità che nessuno sapiamo che possa uenire
che li faccia uantaggio nella santa & honesta uita ,
& tutte le uirtù religiose : nè chi meglio & più
chiaramente ci dica quel che conuiene : ne più as
siduo nella predicatione , confessioni & dottrina
christiana d'ogni di , per li fanciulli & christiani

noui della terra: & torni per amor del Signore auan-
 ti che noi ci raffreddiamo del caldo santo che ci la-
 sciò, & ci torniamo à smenticare di noi istessi & ad
 imbrattarci nel fango delle nostre miserie, & per
 le piage sacratissime di Iesu Christo li torniamo à
 domandar medico per nostre infermità: & guardi
 V. R. che se non ce lo manda potria esser che Dio li
 mettesse à suo conto li nostri peccati perche anche
 noi siamo suo popolo, & christiani, & siamo ap-
 presso di doue stanno li predicatori che sono obli-
 gati à curar li feriti essendo chiamati, & anche
 senza esser chiamati gli sogliono cercare. uengano
 adunque ad aiutarci che in un catur ò una fusta in
 quindici di si può di Goa uenir in qua,

Dopò questa finita hoggi che siamo à 21. d'Ago-
 sto 1557. arriuò à questo porto la prima naue del
 stretto di Mecca, & per la gratia de Dio ci da buo-
 ne nuoue che li Rumi ouero Turchi non sono usci-
 ti: ma che c'è molta guerra fra il Turco & il Rè
 d'Ethiopia & c'era morta gran gente d'una ban-
 da & altra: pur, che il Re de Ethiopia era resta-
 to superiore & questo dice la prima Naue & che
 altre la seguitano.

I L F I N E .

In Venetia per Michele Tramezzino ;

M D L X V I I I .

